

CCCXLV.

## TORNATA DI VENERDÌ 9 GIUGNO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **GIRARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCOA**.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 15177	Processo verbale:	
<b>Bilanci:</b>		TRAPANESE . . . . .	Pag. 15434
degli affari esteri ( <i>Seguito e fine della discus-</i>		FUSCO ALFONSO . . . . .	15431
<i>sione</i> ) . . . . .	15441	<b>Interrogazioni:</b>	
BORSARELLI, <i>relatore</i> . . . . .	15460	Medici a bordo dei piroscafi (CANEPA):	
CAVAGNARI . . . . .	15467	BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i> . . . . .	15435
CHIESA EUGENIO . . . . .	15465	Accordo arbitramentale con gli Stati Uniti	
COLONNA DI CESARÒ . . . . .	15468	(LUZZATTI):	
DI SAN GIULIANO, <i>ministro</i> . . . . .	15417-64-67-68	DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i> . . . . .	15435
LUCIFERO . . . . .	15455-67-68	Vaginite granulosa dei bovini (SAMOGGIA):	
MARANGONI . . . . .	15445	FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i> . . . . .	15436
PADULLI . . . . .	15465	Prestiti contratti per la provvista di acque	
PODRECCA . . . . .	15441-66	potabili (BERENGA):	
TRAPANESE . . . . .	15458-66	PAVIA, <i>sottosegretario di Stato (R.S.)</i> . . . . .	15436
VALVASSORI-PERONI . . . . .	15442	Amministrazione della giustizia in Catanzaro:	
dei lavori pubblici ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	15470	CASOLINI . . . . .	15437
SICHEL . . . . .	15471	GALLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	15437
<b>Disegni di legge (Presentazione e ritiro):</b>		Applicazione della legge sulle risaie:	
Corpo civile insegnante della regia Accade-		CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	15438
mia navale e della regia scuola macchi-		MONTEMARTINI . . . . .	15439
nisti (LEONARDI-CATTOLICA) . . . . .	15435	<b>Proposta di legge (Scolgimento):</b>	
Organico degli istituti di belle arti e di mu-		Giudizio contenzioso sui conti degli enti lo-	
sica (CREDARO) . . . . .	15470	cali . . . . .	15440
Istituzione di ginnasi superiori e licei mo-		MEZZANOTTE . . . . .	15441
derni (Id.) . . . . .	15470	VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	15441
Vendita delle officine di Savigliano (FACTA). . . . .	15416	<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Stato degli ufficiali del regio esercito e della		Provvedimenti pel trasporto marittimo di	
regia marina (SPINGARDI) . . . . .	15417	carbone naturale dai porti inglesi ai	
Riforma elettorale politica (GIOLITTI) . . . . .	15458	porti italiani per conto della regia ma-	
Acquedotto pugliese (SACCHI) . . . . .	15470	rina e delle ferrovie dello Stato (ABI-	
Modificazioni al ruolo organico del Mini-		gnente e ORLANDO SALVATORE). . . . .	15453
stero dei lavori pubblici per la vigilanza		Linea di navigazione fra l'Italia e il Cile	
sulle ferrovie concesse, sulle tramvie e		(PAIS-SERRA) . . . . .	15458
sugli automobili (Id.) . . . . .	15470	Provvedimenti a favore dell'industria delle	
Assegnazione di maggiori fondi per edifici		costruzioni navali (FOSCARI) . . . . .	15458
pubblici governativi nelle regioni colpite		Tombola telegrafica a favore degli ospedali	
dal terremoto del 1908, e provvedimenti		di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso,	
vari a favore delle regioni medesime		Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buc-	
(IDEM) . . . . .	15470	cheri e degli asili infantili e di mendi-	
<b>Osservazioni e proposte:</b>		cità di detti comuni (CARTIA) . . . . .	15470
Lavori parlamentari . . . . .	15477	<b>Votazione segreta (Risultamenti):</b>	
		Costituzione in comune di Calciano, frazione	
		del comune di Caraguso . . . . .	15476

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trapanese. Ne ha facoltà.

TRAPANESE. Onorevoli colleghi, ieri l'onorevole Alfonso Fusco pronunziò parole severe contro di me. Io non ero presente alla seduta quando egli parlò, e solo quando venni alla Camera, mi fu recapitato il suo telegramma, con cui mi avvertiva che avrebbe parlato.

L'onorevole Fusco ha ammesso le accuse che io ho denunciate alla Camera, ha detto però che erano frutto di calunnie politiche dei suoi avversari. Ciò mi conforta, perchè non vi è da discutere sulla mia buona o mala fede, e perchè io avevo fatto semplicemente opera di cronista portando alla Camera le accuse che all'onorevole Fusco si facevano, non soltanto come frodatore di dogana ma anche, egli lo ricorderà poichè fu pubblicato in un opuscolo dell'avvocato dei suoi avversari, come reo di delitti comuni contro la proprietà. (*Commenti*).

In quindici anni da che queste accuse contro di lui sono state fatte, egli non ha trovato mai il tempo di sporgere una querela di diffamazione con facoltà di prova; quindi poteva venire dalla Camera dei deputati una critica in proposito, sana, utile ed opportuna.

Io non ho messo nulla del mio nelle critiche che ho portate della Camera; ed ella, onorevole Fusco, soltanto dopo dieci giorni ha creduto di venir qui a parlare dicendo che era stato impegnato altrove, mentre sappiamo che ella è stato qui alla Camera. Forse gli elettori le avranno imposto di fare questo atto, e noi ammiriamo più che lei i suoi elettori.

Ma quello che non posso lasciar passare è l'affermazione che ieri fece il signor Alfonso Fusco, quando in questa Camera disse: onorevoli colleghi, tutti voi qualche volta sarete stati oggetto di queste accuse balorde, e chi di voi non è stato accusato mi scagli la prima pietra.

Ah! questo no! Perchè nella Camera italiana speriamo che ce ne sia stato e ce ne sia uno solo che è stato cacciato dalla Giunta delle elezioni per indegnità morale! E in questa Camera io sono sicuro che ci sono 507 deputati che possono scagliare il sasso contro di lei, unico che sia indegno di appartenere al Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Ma la finiscano con questi incidenti personali!

FUSCO ALFONSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma, ripeto, la facciano finita una volta.

FUSCO ALFONSO. L'onorevole Trapanese afferma che io gli ho dato ragione ieri. Non è vero! Egli si è dimenticato che con le sue parole qui fece menzione di accuse gravissime al mio indirizzo, e fra le quali c'è anche quella di frodi in materia di spiriti.

Onorevoli colleghi, frodi in materia di spiriti si accertano con tanti modi, per querela, per denuncia, con sentenza. Ebbene di tutto ciò al mio indirizzo non vi fu mai nulla; anzi debbo affermare che in venti anni di esercizio, dal 1880 al 1900, non esiste un solo verbale di contravvenzione neanche per cinque lire; e che la finanza, conoscendo la spiccata onorabilità della nostra ditta, ogni qual volta doveva fare esperimenti, si avvaleva appunto della nostra ditta per la grande rettitudine di essa.

I colleghi possono quindi vedere che l'onorevole Trapanese ha rilevato tutte le frodi e le accuse mosse contro di me presso la Giunta delle elezioni quindici anni or sono, dai miei avversari; e le ha riportate qui, classificandomi come contrabbandiere.

Si vede chiaro che egli ha voluto farsi interprete dei miei avversari. (*Interruzione del deputato Trapanese*).

PRESIDENTE. Non interrompa! Lasci parlare.

FUSCO ALFONSO. Chi di noi non è stato oggetto di accuse infondate, innanzi alla Giunta delle elezioni?

Non è poi vero che la Giunta abbia allora contestata la mia elezione per siffatte accuse. La mia elezione fu contestata, quindici anni fa, per altre ragioni di carattere politico: si disse che io aveva un contratto con lo Stato per la fornitura del gas.

Se poi l'onorevole Trapanese allude alla mia onorabilità, è molto lontano dal vero! Eppure dovrebbe ben sapere quale abisso passa tra me... e non so chi!

Nel mio collegio tutti mi stimano, e mi amano; e mi stimeranno sempre, perchè la mia onorabilità è elevata e perfetta, e tale da meritarmi sempre la benevolenza e la stima dei miei amici.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il processo verbale di cui si è data lettura.

(*È approvato*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di salute, l'onorevole Della Porta, di giorni 10, e per ufficio pubblico, l'onorevole Ciccotti, di giorni 20.

(Sono conceduti).

### Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera il decreto che mi autorizza a ritirare il disegno di legge: Miglioramenti a favore del Corpo civile insegnante della regia Accademia navale e della regia scuola macchinisti.

Mi onoro poi di presentare il disegno di legge: Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione del regio decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge: Miglioramenti a favore del Corpo civile insegnante della regia Accademia navale.

Do pure atto allo stesso onorevole ministro della marina della presentazione del disegno di legge: Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante della regia Accademia navale e della regia scuola macchinisti.

Questo disegno di legge sarà inviato agli Uffici.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Canepa, « per sapere perchè si tolleri che talvolta piroscafi della Società nazionale dei servizi marittimi sovvenzionati partano senza medico a bordo - fatto tanto più grave quanto più lontani e di dubbie condizioni sanitarie sono i paesi di destinazione - come avvenne recentemente per il piroscavo *Perseo* salpato da Genova per Alessandria d'Egitto ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I quaderni d'onere in vigore per l'esercizio dei servizi militari sovvenzionati fanno obbligo alla So-

cietà nazionale di servizi marittimi di imbarcare un medico, per assistere le persone che cadessero ammalate, durante il viaggio, soltanto sui piroscafi adibiti alle linee oltre Suez.

« La Società predetta suole tuttavia imbarcare il medico a bordo anche nei piroscafi della linea dell'Egitto, ma, non essendo a ciò obbligata dal contratto, non può esserle imposto di effettuare tale imbarco su tutti indistintamente i piroscafi adibiti alla linea in parola.

« Si fa però presente che quando per ragioni sanitarie il Ministero dell'interno prescrive per qualche linea l'imbarco del medico a bordo, le Società sovvenzionate debbono, come hanno sempre fatto, osservare tale prescrizione. In questi giorni appunto, sopra richiesta del Ministero dell'interno, la Società nazionale di servizi marittimi è stata invitata ad imbarcare un medico a bordo delle navi adibite alle linee del Levante e di Tunisi.

« Il sottosegretario di Stato  
« BERGAMASCO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Luzzatti « sulla convenienza, per ossequio a un grande principio e per utilità nazionale, di promuovere un accordo arbitramentale cogli Stati Uniti sul tipo di quello in corso di stipulazione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Finora non si sono avute sulle trattative in corso per un trattato d'arbitrato generale fra gli Stati Uniti d'Inghilterra (come pure fra gli Stati Uniti e la Francia, e gli Stati Uniti e la Germania) che comunicazioni ufficiose e tutti i negoziati sono ancora confidenziali. Il Governo italiano sarebbe dispostissimo a negoziare un trattato di arbitrato generale con gli Stati Uniti senza la consueta clausola restrittiva che esiste nell'attuale nostro trattato del 28 marzo 1908, e confida che troverebbe uguali buone disposizioni nel Governo americano.

« Ma prima di fare passi in questo senso sarebbe desiderio del regio Governo di veder risolta in modo soddisfacente la vertenza pendente pel caso Majorano.

« Il sottosegretario di Stato  
« DI SCALEA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato dell'interno annunzia di aver

dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Samoggia, « per sapere perchè solo a Roma, e solo ai danni del suo Consorzio agrario cooperativo, la vaginite granulosa dei bovini viene considerata malattia infettiva, sequestrando bestiame, vietando il commercio degli animali e arrestando gravissimi danni non giustificati nè dalla legge nè dalla natura della malattia che si vuol combattere ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Gli studi e le ricerche sperimentali hanno ormai accertato in modo non dubbio il carattere infettivo e contagioso della vaginite granulosa dei bovini. L'esperienza ha dimostrato e dimostra quotidianamente come questa malattia sia dotata di un elevato potere diffusivo e come siano numerosi e svariati i mezzi che favoriscono la sua diffusione. Ed il Ministero non ha mancato di dare i necessari incoraggiamenti, anche sotto forma di sussidi, sia per accertarne la diffusione, sia per promuovere studi e ricerche sperimentali intorno a detta infezione e sia per l'adozione delle opportune misure di pulizia veterinaria e di profilassi. Quindi non solo a Roma viene considerata come malattia infettiva e combattuta con misure profilattiche. Anzi il Ministero è dovuto intervenire più di una volta per temperare alcuni provvedimenti che in qualche provincia furono riconosciuti troppo rigorosi o troppo restrittivi, consigliando sempre che il relativo piano di difesa si limitasse alla denuncia dei casi accertati o sospetti della malattia, all'isolamento ed alla cura degli animali ammalati, alla disinfezione delle stalle infette, alla vigilanza veterinaria sulle stazioni di monta taurina.

« Con questo però il Ministero non esclude e non ha escluso che le misure accennate potessero comportare qualche modificazione a seconda delle variabili contingenze dell'epizoozia e di peculiari condizioni locali, il cui esame diretto è di pertinenza dei prefetti e, sotto la loro responsabilità, degli uffici sanitari provinciali.

« Per quanto riguarda la provincia di Roma deve ritenersi, in base agli atti fino ad ora in possesso del Ministero, che la lotta contro la ripetuta malattia è stata informata ai concetti di sopra espressi.

« Infatti l'ordinanza 18 ottobre u. s. all'uopo emanata da quel prefetto prescrive la denuncia di tutti i casi accertati o sospetti della malattia, l'isolamento con sequestro fiduciario delle bovine e dei tori ma-

lati e sospetti, la cura degli animali ammalati, la disinfezione delle stalle o altre località di isolamento, il divieto di utilizzare per la monta tori affetti e sospetti di acrobustite specifica.

« Detta ordinanza vieta pure di poter condurre le vacche infette al toro, alle fiere, ai mercati o in altre località nelle quali possano avere contatto con animali sani, ma, conciliando le esigenze sanitarie dell'industria zootecnica con quelle del commercio, consente opportunamente, con determinate cautele, gli spostamenti di animali affetti o sospetti di vaginite infettiva nei casi previsti dallo articolo 33 dell'ordinanza di polizia veterinaria del 3 marzo 1904.

« Ora al Ministero non consta che in Roma siano state prese misure eccessive contro la malattia in questione e solo a danno del locale Consorzio agrario cooperativo. In ogni modo, si sono chieste informazioni per vedere se e quali provvedimenti siano da adottarsi in questa provincia affinché la profilassi contro la vaginite granulosa riesca commisurata all'entità effettiva della malattia e, quanto più è possibile, uniforme.

« Il sottosegretario di Stato

« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Berenga, « per conoscere se intendano presentare un provvedimento legislativo atto a modificare il decreto 16 giugno 1907, n. 336, nel senso che la trasformazione dei prestiti contratti per la provvista di acque potabili, possa essere eseguita anche per un periodo di ammortamento maggiore di quello originario, per quei comuni che per comprovata necessità ne avessero bisogno; e ciò in ossequio al concetto di giustizia che la spesa per opere create per sfidare i secoli debba gravare sul maggior numero possibile di esercizi, e come tenne compenso a quei comuni che per essere stati diligenti nella costruzione di opere necessarie per la provvista di acque potabili, non possono oggi avvalersi della nuova favorevolissima legge già approvata dalla Camera ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I mutui concessi sulla Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione di acquedotti e col beneficio del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, erano dapprima esclusi dalla trasformazione sia nel senso di ridurre gli in-

erassi e sia nel senso di prolungarne il periodo di ammortamento.

« In seguito, la legge del 16 giugno 1907, n. 751, ammise la semplice riduzione degli interessi alla misura ora vigente del quattro per cento, nella considerazione che la durata del mutuo deve essere uguale a quella del concorso dello Stato, concesso appunto per diminuire gli oneri che derivano al bilancio dal mutuo medesimo.

« Queste ragioni che indussero il legislatore nel 1907 a consentire la semplice riduzione degli interessi, sussistono tuttora e non consigliano a proporre una riforma della citata legge. Il concorso dello Stato, infatti, è ormai impegnato in bilancio per un determinato periodo di tempo, che non può essere in nessun modo variato, e deve essere computato in corrispondenza agli interessi a carico del mutuatario. Prolungando il periodo di estinzione del prestito di favore si avrebbero dei seri inconvenienti: l'uno di contabilità, nel senso che mancherebbe il termine di equo paragone per il computo del concorso governativo, essendo noto che l'insieme degli interessi inclusi nel piano di ammortamento di un mutuo è in ragione diretta del numero degli anni stabiliti per l'estinzione del mutuo stesso; l'altro finanziario, nel senso che allo scadere del concorso dello Stato l'annualità del mutuo sarebbe a totale carico del bilancio comunale.

« Si verrebbe, in tal modo, a sgravare la generazione presente a danno di quelle future, le quali se non dovranno provvedere alla costruzione di un nuovo acquedotto, dovranno, però, sottostare a maggiori spese di manutenzione e di adattamento, a nuove esigenze dipendenti dall'aumento della popolazione e dai continui perfezionamenti che si richiedono nella provvista e distribuzione di acqua potabile.

« Del resto, ridotto l'interesse al quattro per cento, e dato il concorso dello Stato dell'1.50 per cento, i mutui per acquedotti gravano sui bilanci comunali in ragione del tasso effettivo del 2.50 per cento, non certamente oneroso.

« Nè le quote di ammortamento del capitale sono eccessive, specialmente ove si rifletta che le opere della specie, per effetto della fornitura delle acque a domicilio, non sono del tutto improduttive.

« Il sottosegretario di Stato

« PAVIA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è dell'onorevole Casolini

al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non stimi opportuno di rimuovere lo scandalo prodottosi nella sede giudiziaria di Catanzaro, per gravi colpe addebitate ad un funzionario di quella regia procura, che hanno provocato la dimissione dalla carica istruttoria affidata a quei giudici ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. L'onorevole guardasigilli dopo avere assunte informazioni precise, ha riconosciuto necessari alcuni provvedimenti per il retto funzionamento dell'Amministrazione della giustizia a Catanzaro ed ha preso i seguenti provvedimenti:

Giovanni Giuliani, segretario della regia procura di Catanzaro, cessa dall'ufficio di segretario della regia procura ed è nominato cancelliere del tribunale d'Aquila...

TURCO. Bene!

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. Il Cavaliere Giuseppe Apostolico, procuratore del Re a Catanzaro, cessa dall'ufficio di procuratore del Re ed è nominato sostituto procuratore generale a Catanzaro.

Giuseppe Perfetti, sostituto procuratore generale a Catanzaro, è nominato procuratore del Re a Catanzaro.

Una voce dal centro. E allora?...

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. Sono accettate le dimissioni già presentate dal giudice Gaetano Algaria da capo dell'ufficio d'istruzione; e questo ufficio è stato conferito al giudice Nicola D'Agostino.

Spero, come spera l'onorevole guardasigilli, che questi provvedimenti varranno ad assicurare il regolare andamento dell'Amministrazione della giustizia in Catanzaro; e spero anche, in conseguenza, che l'onorevole interrogante si dichiarerà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASOLINI. Un sentimento di doveroso riserbo, del quale mi può esser testimone l'onorevole sottosegretario, m'ha indotto a rimettere fino ad oggi l'interrogazione da me presentata, qualche mese or fa, quando era al potere il Gabinetto Luzzatti. Pare a me che della giustizia sia bene discutere con assai parsimonia e circospezione, per non turbare la maestà, della quale essa deve necessariamente circondarsi. La ri-

sposta dell'onorevole Gallini e l'annuncio dei provvedimenti adottati m'inducono a perseverare su questa via; ed io non farò parola sui gravi scandali che quei provvedimenti hanno finalmente provocato. Mai, come questa volta, il silenzio è d'oro.

Non mi spiego però (debbo dirlo francamente) perchè qualche funzionario, sulla condotta del quale s'è trovato ad osservare, non sia stato trasferito in altra sede. Il provvedimento allora sarebbe stato, certo, più completo, e si sarebbero calmati i timori di coloro che, cittadini, avvocati, magistrati, impiegati, hanno coraggiosamente denunciato i gravi fatti all'ispettore ministeriale, che fu mandato a Catanzaro dal Ministero di grazia e giustizia, per procedere appunto all'ispezione di cui ha testè parlato l'onorevole sottosegretario di Stato.

Forse sarebbe stato più opportuno, che le rivelazioni fatte da costoro, fossero state scritte e sottoscritte; ma, certo, l'inquirente (non ho motivo di dubitarne) avrà tutto esattamente riferito. Però, purtroppo, *verba volant*; e non si può fare molto affidamento sulla memoria!

Ad ogni modo, sono lieto, che qualche cosa si sia fatto; e nutro fiducia che gli attuali dirigenti le cose della giustizia altro faranno, perchè essa abbia il suo completo trionfo.

Altra volta ebbi occasione di rivelare alla Camera una grave deliberazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro; ed in questa circostanza m'ero riservato di renderne nota un'altra del Consiglio di disciplina.

In conclusione, i fatti che sono stati accertati rappresentano l'esponente delle condizioni, in cui si trova l'importantissima sede giudiziaria di Catanzaro. Ho fiducia che il ministro di grazia e giustizia vorrà e saprà ripristinare lo scosso prestigio di questa facendo risorgere quella fiducia che cominciava a disperdersi, per quella nobilissima funzione alla quale sono collegati non solo gli interessi delle famiglie, ma spesso anche l'onore di esse.

Con questa fiducia, che sinceramente manifesto, dopo la dimostrazione data dall'onorevole sottosegretario, che qualche cosa s'è tradotto in attuazione, sono lieto di poterli dichiarare soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Montemartini, Turati, Beltrami, Podrecca, Bocconi, Rondani, Samoglia, Treves, Merlani, Badaloni, Pieraccini, Nofri, Agnini, Ettore Mancini, Musatti,

Campanozzi, Canepa, Trapanese, Sichel, Pescetti, Zerboglio, ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio « sopra le modificazioni introdotte di recente nel regolamento per l'applicazione della legge sulle risaie, mentre sono già in corso i nuovi contratti ed i lavori di *monda* ai quali quel regolamento si riferisce, e sono tuttora pendenti procedimenti giudiziari contro alti personaggi che lo avevano violato ».

Avverto la Camera che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno essendo occupato all'altro ramo del Parlamento, ha incaricato l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio di rispondere anche per lui.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come l'onorevole Montemartini ha inteso, dovrò io solo rispondere alla sua interrogazione, sebbene essa sia rivolta anche al mio collega dell'interno, il quale non ha potuto intervenire perchè delegato all'altro ramo del Parlamento per sostenermi la discussione del bilancio. Se sarò meno autorevole (*No! no!*), assicuro però l'onorevole Montemartini che non sarò meno esatto, perchè posso assicurarlo che ho preso col mio collega tutti gli opportuni accordi e dirò io qui quello che egli avrebbe, insieme con me, risposto.

Come è noto all'onorevole Montemartini, in ordine alle condizioni igieniche per la coltivazione del riso la legge prescrive alcune norme, e stabilisce che altre norme siano date con un regolamento generale per tutto il regno; che nelle provincie, nelle quali si esercita in particolar modo la coltivazione del riso, possano farsi dei regolamenti speciali, i quali vengono proposti dai Consigli provinciali sanitari, uditi i Consigli comunali, e sottoposti all'approvazione dei Consigli provinciali, dopo di che interviene l'approvazione del Governo, inteso il Ministero di agricoltura, che può modificare anche le proposte degli enti locali.

Valendosi di questa facoltà, le provincie di Novara e di Pavia, dove è così intensa la coltivazione del riso, introdussero una disposizione, che non si legge nei regolamenti di altre provincie, secondo la quale per ogni lavoratore avventizio all'epoca del lavoro nelle risaie, all'epoca della mondata, deve essere fornito un pagliericcio sospeso ed una seggiola. Questo provvedimento venne preso senza sentire gli enti locali; ma risultò di assai difficile applicazione perchè rendeva necessario una grande quantità di locali e di spese, che gli esercenti delle col-

tivazioni del riso non avevano a loro disposizione.

Contro di costoro furono elevate moltissime contravvenzioni; queste però, mi affretto a dirlo, non toccarono, come dice l'onorevole Montemartini, alti personaggi, perchè ciò non avrebbe punto commosso il Governo, ma toccarono quasi tutti i coltivatori del riso. I contravventori ricorsero, denunciando l'incostituzionalità di quella disposizione regolamentare, e sostennero che trattavasi di una disposizione la quale non si poteva applicare esclusivamente alle provincie di Pavia e di Novara; ma che doveva far parte della legge e del regolamento generale.

L'autorità giudiziaria in alcuni casi ha seguito questa teoria ed ha dichiarato incostituzionale quella disposizione regolamentare. Quest'opinione dell'autorità giudiziaria è stata anche seguita recentemente dal Consiglio di Stato. Ed oltre questo motivo di illegalità se ne rilevava ancora un altro e cioè che nell'emanare il provvedimento non erano stati intesi nè gli enti locali, nè la direzione di sanità pubblica, com'è prescritto con l'articolo 84.

Ma oltre queste difficoltà legali ve ne sono altre di indole igienica, perchè si riconosce che il pagliericcio stesso poteva, nella maggior parte dei casi, riuscire antigiene se non fosse stato frequentemente rinnovato, ed allora si sarebbero verificati con l'uso del pagliericcio quegli inconvenienti che si volevano evitare; si aggiungeva pure che i locali erano tutti insufficienti, perchè queste disposizioni sono venute dopo la pubblicazione della legge e del regolamento generale.

In questo stato di cose essendosi risolta la questione, si sono dovuti sentire i pareri degli enti locali e tanto i comuni, quanto i consigli provinciali sanitari, quanto i consigli provinciali, si sono dichiarati contrari al mantenimento della disposizione che si legge nei regolamenti delle provincie di Pavia e di Novara; soltanto il Consiglio del lavoro si è dichiarato favorevole, ma in via di massima. Il Consiglio del lavoro dichiara che non si deve puramente e semplicemente sopprimere la disposizione contenuta nei regolamenti ricordati, ma soggiunge che bisogna sempre affermare il principio di dover dare a ciascun lavoratore avventizio di risaia un giaciglio individuale, elevato dal suolo, separato dai contigui, e non costituito di pura paglia sciolta, giaciglio da determinarsi nella specie e

natura dal Consiglio di sanità. In quanto alla sedia il Consiglio superiore del lavoro avvisò che si potesse sostituire con una mensola o attaccapanni, per depositarvi gli indumenti.

Dunque, secondo il parere del Consiglio superiore del lavoro una modificazione era necessaria nelle disposizioni vigenti ed allora, prima che questa modificazione si potesse introdurre, il Ministero ha creduto che, per rendere possibile l'attuale campagna risicola, si dovesse senz'altro abolire la disposizione di cui trattasi, salvo però a sentire i comuni interessati, ottemperando alla disposizione speciale dell'articolo 74 della legge sanitaria, e, in questo caso, tenuto presente tutto ciò è stato detto tanto dal Consiglio di Stato, quanto dal Consiglio del lavoro; e ciò per aver modo e tempo di adottare quelle disposizioni che possano conciliare gli interessi dei lavoratori con l'interesse dell'industria del riso.

PRESIDENTE. L'onorevole Montemartini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTEMARTINI. La risposta è autorevole, però non mi può soddisfare...

MORELLI-GUALTIEROTTI. Che amici!

MONTEMARTINI. ...perchè il provvedimento adottato dal Governo ha portato a questa conseguenza: che 50,000 lavoratori, la maggior parte donne e ragazzi, fidando nella protezione della legge, avevano concluso dei contratti ed erano partiti dalle loro case sicuri di trovare un giaciglio su cui coricarsi, mentre, arrivati ai paesi dove dovevano lavorare, si videro tolto il giaciglio, senza nessun altro compenso.

Ed io devo fare delle constatazioni dolorose su questa materia.

Avevamo nel 1866 un regolamento che per trenta anni nessuno aveva mai pensato a modificare perchè nessuno l'aveva mai applicato.

Quando i lavoratori si organizzarono e ne reclamarono l'applicazione, allora i proprietari si organizzarono anch'essi e ne reclamarono l'abolizione. Ci fu una agitazione, la questione venne portata alla Camera, intervenne il Governo, si cambiò non solo il regolamento, ma anche la legge.

I colleghi ricorderanno in quali condizioni venne discussa la nuova legge; ricorderanno che noi socialisti sostenemmo tutti i desiderata dei lavoratori, sia in ordine alla igiene, sia in ordine agli orari. Chiedemmo sulle nostre proposte parecchi appelli nominali, ma fummo sempre battuti. La legge dunque non fu quella che noi avremmo vo-

luto, epperò avevamo il diritto di aspettarci che fosse almeno rispettata.

Invece si cominciò a ritardarne l'applicazione per tre anni, perchè il regolamento non era mai pronto; poi venne il regolamento, e fu fatto dall'autorità centrale e la disposizione che ora non si vuole più fu allora voluta dallo stesso Consiglio superiore di sanità. E così come gli altri lo hanno voluto, il regolamento andò finalmente in vigore; se non che, subito si constatò che esso non venne applicato nella proprietà di un illustre senatore della località e di un membro della Casa Reale. (*Commenti*). Altri proprietari, è vero, furono messi in contravvenzione, come dice il ministro, ma i nostri contadini dicono che è questa la causa per cui il regolamento si dovè cambiare un'altra volta.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Si ingannano!

MONTEMARTINI. E noto ancora la procedura che si è seguita a tal'uopo.

Si trovarono due pretori i quali si prestarono a dichiarare che il regolamento era in-costituzionale.

Il tribunale di Vercelli revocò le sentenze dei pretori, ma la cosa fu portata in Cassazione e vi è ancora pendente in causa di continui rinvii, l'ultimo dei quali accordato dietro esibizione di una lettera ministeriale in cui si assicurava che il regolamento sarebbe stato cambiato!

Si dovevano intanto sentire i corpi locali. Non si sentirono però, come vorrebbe la legge, i Consigli comunali, ma si convocarono d'urgenza le Giunte, che sono in gran parte composte degli stessi proprietari che erano stati messi in contravvenzione e che si erano opposti anche alla promulgazione della legge.

Nonostante questo, due importantissimi Consigli comunali, quelli di Pavia e di Vercelli ed anche il Consiglio provinciale di Pavia si dichiararono contrari ad ogni modificazione del regolamento. Ed il Consiglio superiore del lavoro, ad unanimità, compreso il voto di gli stessi senatori che erano stati messi in contravvenzione, deliberò che il regolamento non doveva cambiarsi e che tutto al più al giaciglio potevano sostituirsi altre misure igieniche nell'interesse dei lavoratori.

Invece il Consiglio superiore di sanità, quel Consiglio che un anno prima in seduta plenaria, con quaranta presenti, aveva dichiarato che i giacigli erano necessari, con-

vocato ora d'urgenza, a scartamento ridotto, con i soli membri residenti in Roma, quando i giacigli prima voluti non erano stati ancora applicati, nè ancora n'era cominciata l'esperienza, si rimangiò la vera deliberazione e diede il parere che voi vi siete affrettati a seguire!

Adesso certamente sarà facile a qualche avvocato davanti al pretore o avanti al tribunale chiedere l'assoluzione per tutti, perchè il regolamento violato più non esiste; per conto mio mi auguro che, con altrettanta facilità, potremo anche noi persuadere i lavoratori che è necessario che conquistino direttamente anch'essi i pubblici poteri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti al ministro dell'interno « per sapere se intenda di affrettare, sia mediante i fondi di bilancio, sia con una legge speciale, la soluzione del problema del carcere di Pistoia le cui condizioni nei riguardi della igiene, della sicurezza e della decenza sono oltremodo deplorevoli ».

Ma avendo l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno fatto sapere di non poter intervenire alla seduta, questa interrogazione è rimessa a giovedì.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Vi consento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Larizza al ministro di grazia e giustizia « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle accuse pubbliche contro il pretore di Gallina ».

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. L'onorevole Larizza mi ha detto poco fa di avermi spedito alcuni documenti in merito alla questione che forma oggetto di questa interrogazione.

Poichè non li ho ancora ricevuti, chiedo che questa interrogazione sia differita di dieci giorni.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Mezzanotte, circa il giudizio contenzioso sui conti degli enti locali.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, *segretario, legge: (Vedi tornata del 3 giugno 1911)*.



**PRESIDENTE.** L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

**MEZZANOTTE.** La mia proposta di legge fu approvata dalla Commissione parlamentare nel dicembre 1908. Ma per la chiusura della sessione oggi torna novellamente davanti alla Camera. Con questa proposta di legge, si dà un carattere tutto giurisdizionale al Consiglio di prefettura e si ordina che le decisioni di esso debbano essere pubbliche, come si pratica nella Corte dei conti.

Oggi tutti i conti sono sottoposti alla revisione dei ragionieri delle prefetture, i quali ne riferiscono dinanzi al Consiglio di prefettura, che poi giudica. Quando si pensi che sono ben 35 mila all'anno i conti delle provincie, dei comuni e degli enti morali, e che i ragionieri delle prefetture sono appena 697, di cui soltanto 400 esaminano tali conti, è lecito domandarsi come possano rivederli a dovere.

Ora quale è il rimedio? Non dico di aumentare il numero dei ragionieri...

*Voci.* No, no!

**MEZZANOTTE.** ...ma solamente di limitare il giudizio soltanto ai conti dei comuni e degli altri enti, per i quali vi sia contrasto; oppure quando, riconosciuta la irregolarità di un conto mercè ispezioni o inchiesta, il prefetto reputi necessario sottoporre il conto ad un nuovo esame.

A questi concetti s'informa la proposta di legge, che mi auguro la Camera vorrà prendere in considerazione. (*Approvazioni*).

**VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** In sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, che è assente per dovere d'ufficio, dichiaro che il Governo, con le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Mezzanotte.

**PRESIDENTE.** Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Mezzanotte, si alzano.

(*È presa in considerazione*).

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione segreta della proposta di legge: Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garaguso.

Si faccia la chiama.

**DIROVASENDA, segretario, fa la chiama.**

**PRESIDENTE.** Si lasceranno aperte le urne.

### Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Podrecca, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a non ostacolare nelle colonie, specialmente egiziane, il matrimonio civile a tutto vantaggio del matrimonio religioso ».

**PODRECCA.** Onorevoli colleghi, non intendo fare una conversazione internazionale perchè non ne ho la competenza, ma intendo semplicemente di trattare la annosa e ponderosa questione, che non è ancora risolta in Italia, ossia la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso, la quale invece è risolta nei riguardi delle potenze estere nel senso che al Ministero degli esteri è noto.

Si tratta di una cosa di piccola entità, ma che ha un certo carattere diplomatico, significativo e sintomatico.

Io ebbi occasione, trovandomi in Egitto, di verificare, parecchi anni or sono, lo stato delle cose e credevo che vi si fosse posto riparo. Invece mi si scrive dalle colonie, in questi giorni, che le cose sono sempre allo stesso punto.

Ecco in poche parole di che si tratta.

I renitenti di leva, che risiedono all'estero, debbono presentare, oltre agli altri documenti voluti dal consolato, per contrarre il matrimonio civile, anche il congedo militare; e ciò dal punto di vista del Ministero della guerra è perfettamente logico, e, forse anche dal punto di vista della equità generale, perchè se il Governo garantisce con le sue leggi la validità di alcuni contratti, come è nel caso nostro il contratto matrimoniale, non è giusto che mentre quasi tutti i cittadini sono sottoposti ad una determinata condizione, una parte di essi vi si possa invece sottrarre.

Quindi ai renitenti di leva si toglierebbero le garanzie, che il matrimonio civile viene a conferire a coloro, che lo contraggono.

Il renitente certamente non ha un carattere simpatico, ma è il caso di osservare che nelle nostre colonie, e, specialmente, in quelle di Egitto, la renitenza non è mai determinata da un senso di ribellione. Se ciò fosse, fra i renitenti le idee sovversive sarebbero più diffuse di quanto realmente sono. Ma non è questa la ragione. La ragione è economica e professionale, e per ciò solo rende meno antipatica la renitenza. Quasi tutti i giovani sono impiegati nelle aziende a 16 o 17 anni, e, quando debbono venire in Italia per compiere il servizio militare, al ritorno nella colonia trovano naturalmente il loro posto occupato. Quindi la renitenza, come dicevo, è determinata da una necessità economica.

Ad ogni modo lo Stato segue questo criterio, che, quando un cittadino manca al suo dovere di soldato, viene punito col divieto di contrarre il matrimonio civile. Senonchè, e questo mi viene confermato da una lettera, giunta dal Cairo, il matrimonio civile avviene di fatto.

Il renitente di leva, che si unisce in matrimonio col vincolo religioso, non ha che da presentare alla cancelleria consolare la dichiarazione del parroco, che ha celebrato il matrimonio religioso, e perciò solo il matrimonio è registrato ed è valido agli effetti di legge, come se fosse fatto davanti al console.

Inoltre tutto ciò è facilitato da ragioni economiche, perchè, mentre il matrimonio, fatto davanti al console, viene a costare dalle 75 alle 80 lire, quello fatto davanti al parroco costa invece 8 o 10 lire. Cosicchè avviene che anche molti giovani, che non sono renitenti, preferiscono contrarre il matrimonio religioso e farlo registrare agli effetti di legge, perchè in tal modo risparmiano 70 od 80 lire, che, per molti, rappresentano un vero capitale.

Le sanzioni penali, che lo Stato vorrebbe dare a coloro, che rifuggono dal servizio militare, sono così completamente eliminate dall'intervento della chiesa, la quale si sostituisce al console, celebra il matrimonio religioso, che il console poi registra.

Si è dunque riusciti ad ottenere nelle colonie la soluzione del problema, che da tanto tempo ci appassiona, e cioè la sicurezza di aver sempre la precedenza del matrimonio religioso sul matrimonio civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valvassori-Peroni.

VALVASSORI-PERONI. Onorevoli colleghi! In questi ultimi tempi ad opera degli Stati Uniti d'America noi assistiamo ad un fatto che avrà grandi ripercussioni nelle relazioni politiche internazionali. Consentitemi poche parole su tale argomento degno di ogni nostra migliore attenzione.

Il tema dei trattati di arbitrato è esarà senza dubbio la maggiore caratteristica del secolo ventesimo in materia di politica estera: ne sarà il maggior titolo d'onore.

Nel secolo decorso il molteplice e vario sviluppo dei rapporti di diritto internazionale, la moltitudine dei nuovi interessi commerciali e civili ha creato tutta una grande fioritura di trattati e di uffici internazionali. Così le convenzioni postali e telegrafiche, le convenzioni ferroviarie e marittime, le leggi sulla proprietà artistica e letteraria, sui pesi e misure, sull'estradiizione dei delinquenti, ecc., costituiscono un immenso progresso nelle relazioni internazionali.

Ma sembra che il secolo nostro riservi ancora maggiori tesori per la civiltà con i trattati di arbitrato ispirati alla suprema garanzia della pace. Sembra che l'idea divinata nella sua pienezza dal filosofo tedesco, da Emanuele Kant, si affacci viva oggi più che mai alla attenzione dei popoli. Ed è dagli Stati Uniti che oggi parte una invocazione alle grandi potenze europee per la stipulazione di un trattato di arbitrato permanente e generale.

Ma intendiamoci. Il trattato d'arbitrato proposto dagli Stati Uniti differenzia in modo rilevantissimo da quei trattati di arbitrato che anche l'Italia ha in questi ultimi anni conclusi con altre grandi nazioni, come, per esempio, con la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, il Portogallo, la Svizzera, Cuba, il Venezuela, l'Argentina e via via. Perocchè tutti questi trattati limitano l'arbitrato « alle vertenze d'indole giuridica o relative all'interpretazione di trattati esistenti fra le due parti contraenti ed a condizione che tali vertenze non tocchino gli interessi vitali, l'indipendenza, e l'onore dei due Stati contraenti e non concernano gli interessi di terze potenze ».

Tale limitazione, come ognuno vede, è di grande portata, poichè essa viene a togliere ogni efficacia al trattato stesso nei momenti più gravi, quando cioè sorgesse tra gli stessi Stati una di quelle contese gravi che possono portare ad una conflagrazione. Tale limitata clausola compromissoria è precisa-

mente quella formulata dall'onorevole Mancini nell'ordine del giorno da lui presentato alla Camera nella memorabile seduta del marzo 1873. Distingueva egli, nell'arbitrato, le materie suscettive di arbitrato da quelle che non possono essere arbitrate: di qui la limitazione proposta nei trattati stessi.

Ma da quell'epoca ad oggi si è venuto svolgendo tutto un nuovo ordine d'idee: oggi si pensa che anche le questioni concernenti l'onore possono formare oggetto d'arbitrato. Non è forse dinanzi a noi un disegno di legge sulle Corti d'onore? Mediante esso anche le controversie toccanti la privata onorabilità potranno essere decise per mezzo di arbitrato, togliendole così al vietato pregiudizio del duello o al difficile giudizio del magistrato. E così anche in politica estera si pensa che non vi sia materia di disputa tra due nazioni che non possa formare oggetto di una decisione arbitrale.

Nel trattato proposto oggi dagli Stati Uniti ogni limitazione riguardante l'onore degli Stati o i vitali interessi viene tolta. Esso non deve essere che un trattato d'arbitrato generale e permanente.

Negli Stati Uniti al vecchio ideale imperialistico di Roosevelt pare che oggi succeda un ideale più rispondente ai fini dello incivilimento umano; e il Presidente della Confederazione, Taft, ha già avviate pratiche con l'Inghilterra per la stipulazione del trattato, e già ha pur fatte pratiche con gli ambasciatori di Germania e di Francia.

Ora questo lavoro del Presidente della Confederazione Nord-Americana non può nè deve sfuggire all'attenzione nostra. Già, da qualche giorno, due nostri illustri colleghi, gli onorevoli Luzzatti e Carcano hanno presentato una interrogazione al proposito; ed esso è di tale rilevanza da dovere essere da noi preso nella maggiore considerazione.

Già sono noti i termini del trattato generale d'arbitrato proposto dagli Stati Uniti: esso contemp'a i seguenti casi:

1° Quando entrambi i paesi convengono che la questione è giudicabile internazionalmente, essa è automaticamente sottoposta al tribunale dell'Aja;

2° Se alcuno dei due Stati crede che la questione non sia giudicabile internazionalmente, essa viene deferita ad una Commissione d'inchiesta formata con persone delle nazioni dei due Governi che siano membri della Corte dell'Aja, la quale può decidere in due modi: 1° Che la questione è giudicabile internazionalmente ed allora viene deferita come nel primo caso al tribunale

dell'Aja; 2° Che la questione non è giudicabile internazionalmente, ed allora resta solo la speranza che i suggerimenti, le raccomandazioni e le pressioni della stessa Commissione d'inchiesta riescano a far trovare una base di componimento.

Sarebbe poi in facoltà delle due potenze contraenti di stipulare un egual trattato con altre potenze; cosicchè quando via via si fosse estesa una fitta rete di trattati di arbitrato fra Stato e Stato, si sarebbero indubbiamente gettate le basi di una grande lega di pace.

L'importanza di tale proposta fu, or non è molto, lusingata mirabilmente dal ministro degli esteri d'Inghilterra, quando a chi gli osservava che un trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, stretti da vincoli di sangue e da rapporti amichevoli, non avrebbe fatto altro che mettere il sigillo ad una situazione soddisfacente di cose e che perciò avrebbe avuto poco effetto pratico, il ministro Edward Grey rispondeva, che tale trattato sarebbe divenuto ben presto un esempio, un modello, un obiettivo per tutti gli altri popoli, desiderosi di rendere più remote le cagioni di guerra. Diceva egli che gli altri Stati si sarebbero chiesti: « È venuto anche per noi il tempo di fare qualche cosa di simile? E se non è venuto perchè? »

Ora è questa la domanda che io rivolgo precisamente all'onorevole ministro degli esteri, chiedendogli se non sia venuto anche per noi il tempo di fare qualcosa di simile, il tempo di muovere noi pure verso gli Stati Uniti e di cominciare a stringere un primo trattato di tal natura; trattato che sarebbe poi il preludio di altri di ben maggiore importanza.

Ricordo che, or è qualche mese, l'onorevole Bissolati svolgeva con un elevato discorso un ordine del giorno del seguente tenore: « La Camera invita il Governo ad accordarsi con il Governo dell'Austria-Ungheria per la convocazione di una conferenza internazionale, intesa alla limitazione degli armamenti ».

Ma tale ordine del giorno, ispirato ad un'alta idealità, non aveva con sè l'assenso della Camera, poichè esso si trovava e si trova ancor oggi in stridente contrasto con le dure esigenze della realtà.

All'onorevole Bissolati rispondeva l'onorevole ministro degli esteri che il disarmo non si può fare tra due nazioni; che non bisogna invertire l'ordine naturale delle cose: è necessario che i Governi ed i popoli coope-

rino ad eliminare ed attenuare gradatamente le cause di dissenso ed allora ne scaturirà come logica e naturale conseguenza il disarmo.

Chiedendo adunque oggi all'onorevole ministro degli esteri se non sia più conveniente per noi d'intavolare pratiche con gli Stati Uniti per un trattato di arbitrato, io non faccio altro che dar forma concreta alle sue parole, che stimolare quella cooperazione di popoli e di Governi che egli ricordava, intesa ad eliminare gradatamente ogni causa di dissenso.

Ed è unicamente per questa via maestra, che potremo arrivare non al disarmo, ma ad una limitazione o sosta delle spese militari; che riuscirebbe di grande sollievo alle oberate finanze degli Stati.

D'Estournelles de Constant, uno dei più eloquenti e convinti fautori del pacifismo, ha dimostrato che il disarmo deve essere considerato come assurdo: ciò che si può e si deve desiderare è una sosta nel cammino delle spese militari.

Il Messimy ha provato con accurate tabelle statistiche che il carico mondiale militare aumenta di oltre un miliardo e mezzo ogni cinque anni.

Noi ricordiamo la grande dimostrazione avvenuta alla Camera dei Comuni in Inghilterra or sono quattro anni, il 10 maggio 1906, quando fu approvata ad unanimità la mozione Vivian, per la riduzione delle spese militari. Però, il ministro della guerra inglese, pochi mesi dopo quella discussione, così si esprimeva: « L'Inghilterra non saprebbe ridurre i suoi mezzi di difesa se le altre nazioni non ne imitassero contemporaneamente l'esempio; altrimenti ne risulterebbe l'indebolimento dell'azione e di ogni prestigio nostro ».

Parlare oggi di una limitazione d'armamenti, senza aver prima gettate le basi di ben solidi arbitrati, gli è come proporre cosa d'impossibile attuazione. Basti ricordare quanto è successo alla conferenza dell'Aja. La Russia nel 1899, allorché si credeva invulnerabile, proponeva la limitazione degli armamenti; ma, alla conferenza del 1907, trovandosi debole e poco agguerrita, non ne fece più parola: e nella stessa Conferenza del 1909 l'Inghilterra, che possedeva e possiede la più grande flotta del mondo, desiderosa di conservare la propria supremazia navale, proponeva di prendere per base la situazione del momento; ma la Germania pur desiderosa di tener testa all'Inghilterra, vi si rifiutava

per aver tempo di mettere in esecuzione il suo formidabile programma di costruzioni navali e così vi si rifiutavano la Svezia, la Norvegia, la Grecia e via via.

È impossibile pensare che possa arrivare un momento in cui tutti gli Stati riconoscano che l'organizzazione della loro armata è perfetta, che il loro materiale da guerra in terra e mare è così nuovo e perfezionato come essi desiderano, sì da non poter più fare alcun sforzo per sorpassare in potenza militare gli Stati, di cui temono l'azione o sul cui contegno nutrono dubbi e timori.

La limitazione degli armamenti non può essere che il termine finale del programma dell'organizzazione politica internazionale; ed è a dolersi che essa debba tenere tal posto, perocché i benefici che promette si trovano di conseguenza portati a lontana scadenza; ma è impossibile procedere altrimenti, e chiedere ai Governi che riducano le loro spese militari, prima che le garanzie morali e materiali destinate a supplire alla loro assenza non siano bene assicurate.

Di qui la grande importanza che assume la proposta odierna degli Stati Uniti, come quella che ci indica la sola via per giungere alla meta desiderata.

Onorevoli colleghi, la prima conferenza dell'Aja ha cominciato a dirigere verso lo arbitrato la diplomazia, quasi meravigliata dei nuovi e sconfinati orizzonti che le si aprivano dinanzi. Noi ricordiamo come l'incidente di Hull che in altri tempi avrebbe sollevati in armi due tra le più potenti nazioni del mondo, potè essere rapidamente appianato.

La seconda conferenza dell'Aja del 1907 ha delineate le forme e i modi di un trattato generale permanente di arbitrato fra tutte le nazioni; cosicché gli Stati, che, come la Germania, erano prima ostili all'arbitrato, oggi vi sono moralmente aderenti; tanto che or non è molto partiva dallo stesso Reichstag una invocazione ad un trattato d'arbitrato tra la Germania e la Francia. Si era detto dagli scettici che questa seconda conferenza non aveva emesso che dei voti ed elaborati dei principii teorici; ma ecco che oggi quei voti e quei principii cominciano a tradursi nella realtà.

Il trattato che presentano gli Stati Uniti è la migliore attestazione del magnifico progresso di tale idea. Vediamo noi pure con l'opera nostra di sollecitarne l'auspicato avvento.

Oso, adunque, confidare che l'onorevole

ministro vorrà accogliere questo voto, dal quale emergerà ancora una volta come l'Italia senta di vivere la vita comune con tutto il mondo civile e come essa sia sempre disposta a portare la sua pietra nella costruzione dell'immenso edificio della civiltà mondiale. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad escogitare insieme misure di maggior protezione per i nostri emigrati durante il loro viaggio transoceanico ».

**MARANGONI.** Poichè il campo della politica dell'emigrazione, intorno al quale volevo specialmente intrattenervi, fu largamente mietuto dai colleghi che mi hanno preceduto in questa discussione, io limiterò lo scopo delle mie brevissime parole ad alcune osservazioni e raccomandazioni.

E poichè fu già lamentata eloquentemente dall'onorevole Caetani la scarsa protezione ai nostri emigranti entro i confini dei paesi dove recano la loro benemerita opera produttrice, mi sia permesso di lamentare ancora una volta le pessime condizioni di viaggio a cui questi nostri emigranti devono soggiacere, quando l'America è la meta delle loro peregrinazioni laboriose.

Ricordo di aver letto in proposito, circa due anni fa, un volumetto di Rocco Saenz Peña, l'attuale presidente della Repubblica Argentina. Essendo allora rappresentante in Italia del suo Governo ed avendo studiato il fenomeno della emigrazione al di qua ed al di là dell'Oceano, il Saenz Peña rilevava come una quantità non certo trascurabile di nostri emigranti giunga nei porti di sbarco in America in uno stato così deplorabile di salute da non potersi dedicare immediatamente al lavoro e tale da costringerli ad una lunga cura; e ciò in causa delle tristissime condizioni nelle quali si svolge il loro viaggio.

Il Saenz Peña, illustrando il danno grave che deriva da questo fatto così agli emigranti come ai paesi che essi devono beneficiare delle loro fatiche, invocava dal senno e dalle preveggenti misure dei due paesi quelle riforme amministrative necessarie ad alleviare il male deplorato.

Non so se e come Rocco Saenz Peña abbia tradotto in atto nella sua opera di Governo le buone intenzioni di cui era pieno

il suo libro. So però che poco o nulla hanno avvantaggiato i nostri emigranti da quei commissari di bordo istituiti appunto dal nostro Governo per tutelarli.

In merito a questo argomento, onorevole ministro, ho presentato poco tempo fa una interrogazione e mi fu risposto che tutto andava per lo meglio nel migliore dei mondi possibile.

Questo perchè nessun reclamo di nessun genere contro i regi commissari di bordo era pervenuto al Ministero degli esteri.

E poichè oggi non ho più la parola limitata dai cinque minuti di prammatica, e dalla clessidra del regolamento, fatto osservare con inesorabilità classica dal nostro Presidente, mi è lecito osservare come la argomentazione opposta dal sottosegretario di Stato degli esteri non ha soverchio fondamento.

La gente che sbarca in America è in tutt'altre faccende affaccendata e deve pensare a ben altri bisogni più urgenti che non siano quelli di trasmettere al Governo delle platoniche proteste, tanto più che conosce, per dolorosa esperienza italiana, quale ne sia l'esito consueto.

Il ministro degli esteri non dovrebbe maomettanamente aspettare che salissero sino a lui le proteste doloranti di coloro che sono vittime di questo stato di cose, ma dovrebbe provvedere per suo conto ad una inchiesta sopra il funzionamento dei regi commissari di bordo e provvedere in base ai suoi risultati.

Io ho fatto, per conto mio, un'inchiesta e mi consta che i commissari di bordo, di recente istituzione, più che una protezione e una difesa nuova dei nostri emigranti rappresentano un peso novello, aggiunto ai molti che già gravano durante il viaggio le loro povere spalle.

Nessun controllo dei generi alimentari essi fanno poichè controllo efficace non può ritenersi quella esposizione sommaria, fatta al momento della partenza, di pochissimi dei generi destinati a vettovagliare la gente che è a bordo; nessuna protezione offrono contro le persone di bordo; nessuna assicurazione che gli emigranti siano ospitati nelle infermerie e curati efficacemente ed anzi, onorevole ministro, le faccio, a questo proposito, osservare che ancora sopra parecchi dei nostri piroscafi la infermeria di terza classe è posta proprio sotto la sala da ballo di prima classe.

E non vale più la sottigliezza usata durante lo svolgimento della mia interro-

gazione intorno alla forma di reclutamento del personale dei commissari.

Voi avete dimostrato una strana inesplicabile predilezione per i medici militari. E sia pure; ma almeno abbiate l'avvedutezza di controllarne l'operato ed il coraggio di eliminarli quando invece che protettori sono gli aguzzini dei nostri emigranti.

E passo ad un diverso argomento. Chiunque dia una occhiata ancorchè frettolosa alle nostre statistiche di esportazione in Spagna, rileva una meschinità impressionante di cifre ancor più impressionante quando ne faccia il confronto con le cifre opulente della esportazione francese, tedesca, inglese.

Il fenomeno come tutti sanno deriva dalla mancanza di un nostro trattato commerciale con la Spagna, e fino a qualche anno fa si poteva discutere quale delle due nazioni fosse più gravemente danneggiata dalla mancanza di questo trattato commerciale.

Ora, nella competizione delle due agricolture, spagnuola e italiana, è venuto a intromettersi un fenomeno nuovo, lo sviluppo magnifico e crescente dell'industria italiana, la quale si vede del tutto precluso, e ingiustamente, il mercato spagnuolo, che ne sarebbe, direi quasi, il mercato naturale.

L'industria italiana, nella impossibilità di conquistare con l'esportazione il mercato spagnuolo, è ricorsa a uno strattagemma che non torna certamente a vantaggio dell'economia nazionale.

La ditta Pirelli di Milano, ad esempio, non potendo subire le tariffe proibitive opposte alle nostre dal Governo spagnuolo, ha dovuto costruire un proprio stabilimento a Barcellona, ed in ciò fu seguita quasi immediatamente dalla ditta De Andreis di Sampierdarena, fabbricante di latte stagiate, che hanno un grande consumo in Spagna. Il danno di questo forzato abbandono del paese che debbono fare nostre industrie floride e ricche non ha bisogno di essere dimostrato, ed è un danno che si ripercuote gravemente dall'industria sopra le classi operaie, sopra le maestranze che trovano lavoro e pane appunto nell'esercizio di queste nostre industrie.

Almeno il danno fosse compensato da corrispondente vantaggio della nostra agricoltura! Ma ciò non è, ciò per lo meno non è da moltissimi anni.

I disastri agricoli agitati come spauracchio davanti al legislatore, altro non sono che una esagerazione cervellotica. La Spagna fa concorrenza ai nostri prodotti spe-

cialmente negli oli e nei vini; e malgrado i dazi protettori l'olio viene lo stesso in Italia e dall'Italia viene riesportato all'estero con danno unicamente dei commercianti italiani.

Il vino spagnuolo poi non può certamente esercitare una concorrenza grave sopra la produzione nazionale, in quanto che negli anni di sopra-produzione vinicola in Italia il prezzo del vino si rinvilisce talmente da non poter nemmeno compensare alla concorrenza spagnuola lo stesso prezzo di viaggio per venire dalla Spagna dentro i nostri confini.

E in anni di scarso raccolto, come l'attuale, io credo di non dire una cretina affermando che l'introduzione del vino spagnuolo più che un danno potrebbe essere un vantaggio per l'enologia nostra, in quanto che potrebbe servire a migliorare col taglio alcuni nostri prodotti che sono scarsi di gradazione alcoolica.

I pericoli dell'agricoltura furono dunque esagerati e non si è tenuto nel debito conto la circostanza che la Spagna, sprovvista completamente o quasi di industrie, offriva un campo vastissimo ai nostri prodotti industriali, mentre nel campo agricolo nulla noi abbiamo a temere nelle annate di prodotto regolare e neanche in quelle di superproduzione. Si fanno tanti sforzi per aprire nuove vie al nostro commercio verso paesi orientali e si trascura deplorabilmente il mercato spagnuolo, dove la buona fede commerciale è una nobile tradizione del paese e dove la mancanza di ricchezza è una leggenda smentita da una memorabile frase di Ottone Bismarck. Onorevole ministro, vi sottopongo questo problema che ritengo gravissimo ed attendo sopra di esso la vostra illuminata parola, nell'interesse della nostra industria e, specialmente, delle classi lavoratrici in questo momento di grave crisi per le industrie siderurgiche.

#### Presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**FACTA, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge: Vendita alla Società nazionale delle officine di Savigliano per il prezzo di 88,870 lire della proprietà demaniale denominata « Officine di Savigliano » e delle sue dipendenze, e cessione alle ferrovie dello Stato di una zona di terreno demaniale sul fronte di detta proprietà per il prezzo di lire 24,855.26.

Chiedo che sia rimesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del seguente disegno di legge: Vendita alla Società nazionale delle officine di Savigliano per il prezzo di 88,870 lire della proprietà demaniale denominata « Officine di Savigliano » e delle sue dipendenze e cessione alle ferrovie dello Stato di una zona di terreno demaniale sul fronte di detta proprietà pel prezzo di lire 24,855.26.

L'onorevole ministro chiede che sia rimesso alla Giunta del bilancio.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge già approvato dal Senato: Stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del disegno di legge: Stato degli ufficiali del regio esercito e della regia marina.

Sarà stampato e distribuito ed inviato agli Uffici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

### Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. Ritornando alla discussione generale del bilancio degli affari esteri, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. (Segni d'attenzione). Onorevoli deputati, benchè l'onorevole Chiesa abbia svolto la sua mozione prima della discussione generale del bilancio, io, per osservare l'ordine logico, risponderò prima alle considerazioni dell'onorevole Guicciardini sull'intera questione balcanica e poi a quelle dell'onorevole Chiesa, che si è limitato ad una parte, per verità molto importante di essa, la questione albanese.

Parlerò di questa questione con qualche riserbo, che è un alto dovere per chi occupa od ha occupato la carica di ministro degli affari esteri, e deve patriotticamente rinunciare a molti dei vantaggi della difesa, dell'attacco e del contrattacco in Parlamento perchè essi impongono i grandi interessi del paese.

Mi duole che un uomo dell'autorità dell'onorevole Guicciardini abbia detto che l'Italia è più festeggiata che considerata e

che è più apprezzata pel suo cielo e i suoi monumenti che per la sua importanza come fattore politico.

Io non so quale motivo abbia avuto l'onorevole Guicciardini, nelle due volte che ha retto il Ministero degli affari esteri, di formarsi questo convincimento; in quanto a me ho il convincimento opposto; ho la coscienza che le accuse di politica remissiva si fondano sopra informazioni inesatte, ed a chi ha citato fatti concreti opporrò irrefutabili rettificazioni.

LEALI. Vedremo!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Aspetti.

L'allusione dell'onorevole Guicciardini alla parte presa da tutto il mondo civile alle nostre feste patriottiche ingenera il dubbio che di quella partecipazione gli sia forse in parte sfuggito il significato.

A me sembra, se si tien conto delle forze poderose che l'avversavano, una prova di più della forza grande che l'Italia rappresenta nel mondo, così per la sua potenza di ogni ordine come per i principi liberali di cui è l'incarnazione vivente.

Molto giustamente l'onorevole Guicciardini ha detto, cito le sue parole, che « è interesse dell'Italia che la costa ottomana da Antivari fino a Prevesa e l'*hinterland* della costa fino ai monti che separano il bacino dell'Adriatico dal bacino del Mar Nero e del Mare Egeo, non subiscano alterazioni politiche a beneficio di nessuna terza potenza e richiedano altresì che nessuna grande potenza ottenga nei Balcani ingrandimenti territoriali, per i quali resti compromesso l'attuale equilibrio territoriale tra le potenze. » Fin qui l'onorevole Guicciardini, ed io sono pienamente d'accordo con lui. Ma tali accordi, egli ha aggiunto, minacciano di divenire privi di effetto per la forza degli eventi, superiore alla volontà dei contraenti.

L'onorevole Guicciardini conosce questi accordi, e sa che per mantenerli veramente efficaci e capaci di applicarsi con frutto a qualunque piega prendano gli avvenimenti, occorre mantenere ferma la fiducia reciproca e salda la reciproca amicizia ed alleanza tra l'Italia e l'Austria-Ungheria; sa che occorre tutta una preparazione diplomatica, militare e morale per potere all'occorrenza fronteggiare gli eventi non sempre conformi alle umane previsioni. Che motivi ha l'onorevole Guicciardini, e con lui qualche altro oratore, di credere e di affermare che tale preparazione non avvenga e che il Governo

sia inerte, indifferente, imprevedente? L'azione del Governo in proposito non è certo destinata alla pubblicità. Elemento essenziale pel suo successo è il silenzio; e lo ripeto, non è certo chi tiene o ha tenuto l'ufficio di ministro degli esteri, che deve romperlo o spingere altri a romperlo.

Siamo alleati, siamo amici, ha detto l'onorevole Guicciardini, ma alleanze ed amicizie, egli ha aggiunto, non possono salvarci dall'impressione di essere in Europa completamente isolati.

Ebbene, io posso dire a lui ed alla Camera che tale sua impressione è completamente erronea. E poichè egli ha più specialmente alluso alle relazioni italo austriache, mi è gradito di poterlo assicurare che i rapporti tra il Governo italiano e quello austro ungarico sono intimi e cordiali.

Il continuo scambio d'idee sulle grandi questioni balcaniche ci dà ogni giorno nuova conferma della nostra perfetta identità di vedute e di intenti.

Questa concordia su grandi e difficili questioni è un bene così prezioso per entrambi i paesi e per l'Europa intra, che i minori incidenti e le minori questioni debbono da ambo le parti essere considerate e risolte in modo subordinato a così alto interesse reciproco. (*Approvazioni*).

All'amicizia tra i due Governi, malgrado manifestazioni isolate in entrambi i paesi, corrisponde sempre più quella tra i popoli, che si rafforza a mano a mano che progredisce e si diffonde la reciproca conoscenza, come si è visto nello scambio di durevoli sentimenti che ha avuto luogo nelle varie visite d'importanti gruppi di cittadini austriaci e ungheresi nel corso di quest'anno.

Il linguaggio del Governo austro-ungarico e dei principali oratori è stato, nelle recenti sessioni delle delegazioni, così caloroso ed amichevole che non può non trovare negli animi di tutti noi corrispondenza di identici sentimenti.

L'onorevole Guicciardini aveva detto che io avrei risposto che l'orizzonte internazionale è sereno e che nessuna nube fa presentire la tempesta.

No, onorevole Guicciardini, Ella non è stato buon profeta nel prevedere la mia risposta.

Le nubi non mancano. Ma l'Italia, al pari dei suoi alleati, al pari delle altre grandi potenze, coopera a dissipare queste nubi.

E non si lascerà trascinare da alcuno a contribuire ad addensarle e renderle più

minacciose. Non vi si lascerà trascinare, perchè tale è il suo dovere e tale è il suo interesse.

Questa dichiarazione risponde anticipatamente e sinteticamente ad alcune delle considerazioni dell'onorevole Chiesa; mentre in altre non mi pare che vi sia grande dissenso tra i fini che egli si propone e la politica del Governo.

L'onorevole Chiesa invoca l'applicazione all'Albania dell'articolo 23 del trattato di Berlino. E giustamente osserva che la costituzione turca non ha abrogato, nè poteva abrogare un atto internazionale, come non ha abrogato nè poteva abrogare le capitolazioni, che io ho sempre dato istruzioni al regio ambasciatore ed ai consoli di fare in ogni caso ed in ogni luogo rigorosamente eseguire, a tutela dei diritti e degli interessi dei nostri connazionali.

CHIESA EUGENIO. In Egitto ve li siete lasciati scappare!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ne discuterò quando parlerò dell'Egitto.

CHIESA EUGENIO. È davanti alla Giunta dei trattati.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, non interrompa!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Se non che l'articolo 23 dispone che gli ordinamenti da concedersi alle varie parti della Turchia europea debbono, prima di entrare in vigore, essere sottoposti all'esame della Commissione europea per la Rumelia orientale.

Ora non esistono più nè la Commissione europea, nè la Rumelia Orientale; e d'altronde i Malissori ed i Miriditi insorti non vogliono riforme...

CHIESA EUGENIO. Non è vero!

PRESIDENTE. Ma, onorevole Chiesa!... non dia smentite inutili. Ella potrà parlare dopo, se crederà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ... non vogliono riforme, ma il mantenimento dello stato di cose tradizionale, anteriore alle riforme introdotte dai Giovani Turchi. Ed inoltre, se dal 1878 l'articolo 23 non è mai stato applicato all'Albania, quando le difficoltà erano molto minori d'oggi, pare difficile che alcuna grande potenza o prenda od appoggi presentemente un'iniziativa in questo senso, che sarebbe, con ogni probabilità, destinata a procurare un inutile insuccesso a chi se ne facesse campione; e cagionerebbe un'esplosione del sentimento nazionalista turco, in



tutto l'impero, le cui gravi conseguenze nessuna potenza è disposta a provocare, senza che ciò sia richiesto da gravi motivi di proprio interesse o di propria dignità.

CHIESA EUGENIO. E così lasciamo i Curdi bruciare ogni cosa, contro il trattato di Berlino!...

PRESIDENTE. Ma faccia il piacere, onorevole Chiesa: non interrompa!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Quanto al manifesto in cinque lingue, che chiede larghe riforme e di cui parlò l'onorevole Chiesa, esso può rispecchiare il sentimento di una parte degli elementi più evoluti ed intellettuali dell'Albania toscana; ma certo, in massima parte, non risponde alle aspirazioni dell'Albania ghega, che è quella insorta.

Quanto ai Miriditi, l'onorevole Chiesa (se ho ben inteso, perchè può essere che questa parte del suo discorso mi sia alquanto sfuggita) è incorso in un errore. Nulla di speciale dispone, per essi, il trattato di Berlino. Nella seduta del 5 luglio 1878, i plenipotenziari di Francia e d'Austria avevano bensì presentato al Congresso la seguente proposta: *Les populations mirdites continueront à jouir des privilèges dont elles sont en possession ab antiquo*; essi però, in seguito all'opposizione dei plenipotenziari inglese ed ottomano, non insistettero; e si contentarono della dichiarazione di Sadullah Bey, che la Sublime Porta *comptait de ne faire, pour le moment, aucun changement dans la situation des montagnes mirdites*.

L'Italia, per la sua posizione nell'Adriatico, per il suo grande interesse al mantenimento dell'equilibrio di esso, della pace e dello *statu quo* territoriale, pei sentimenti, di cui deve tener conto, di quei numerosi italiani d'origine albanese, di cui parlò ieri con tanta eloquenza l'onorevole Turco, desidera vivamente che il Governo ottomano trovi il modo di cointeressare nuovamente gli albanesi all'integrità ed alla pace interna della Turchia; e, senza dipartirsi dal principio, osservato da tutte le grandi potenze, di non intervento nelle questioni interne ottomane, non dimentica il contraccolpo che sugli interessi della pace e dell'Italia potrebbero avere la continuazione e l'estensione della rivolta albanese.

Nelle conversazioni amichevoli e private mie con l'ambasciatore di Turchia ed in quelle dello stesso carattere tra il nostro ambasciatore e le sfere dirigenti ottomane, abbiamo sempre dato e continuiamo a dare consigli di moderazione, di prudenza, ed

abbiamo sempre espressa l'opinione che bisogna andare assai cauti nelle innovazioni in Albania, come dovunque esistano condizioni analoghe, e nel turbare antiche consuetudini e condizioni di vita.

In conformità ad intenti ugualmente pacifici ed amichevoli si esprimono a Costantinopoli, quando se ne presentano occasioni propizie, anche ambasciatori di altre potenze.

La questione albanese, più ancora che altre questioni balcaniche che sono o possono essere in causa, trova la miglior garanzia nell'accordo fortunatamente esistente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e nei fini pacifici cui ispirano la loro politica tutte le grandi potenze. (*Bravo!*)

La questione albanese, come qualunque altra, non può essere considerata isolatamente ed ancora meno alla sola stregua dei sentimenti, anche nobilissimi, bensì deve essere coordinata a tutto il complesso della situazione internazionale, e della possibile ripercussione sopra altri notevoli interessi nostri e generali.

La nostra politica, al pari di quella delle altre potenze, ha per base il mantenimento dello *statu quo* territoriale e l'integrità dell'Impero ottomano.

Ora è poco più di un anno, da questo banco, l'onorevole Guicciardini diceva: « fu sempre canone invariabile della politica estera italiana che anche in Africa l'integrità dell'Impero ottomano sia rispettata e sacra ».

Le ragioni di queste dichiarazioni del mio autorevole predecessore non sono mutate. Ci auguriamo che il libero sviluppo della nostra attività economica in ogni parte dell'Impero, ed il costante rispetto alla nostra dignità ed ai nostri diritti, ci permettano di perseverare in questa politica, che oggi più che ogni altra risponde al complesso dei maggiori interessi politici ed economici dell'Italia.

Tutto porta a sperare che non rimarranno senza frutto i prossimi colloqui fra me ed il ministro degli esteri di Turchia, di cui, come collega a Londra, ho potuto apprezzare le eminenti qualità. Egli ci ha fatto conoscere che accompagnerà probabilmente il principe ereditario ottomano nella visita ufficiale che questi con spontanea cortesia ci ha preannunziato di volere fare a Sua Maestà il Re a Roma il 2 luglio prossimo venturo. (*Bene! — Commenti*).

Tutte le grandi potenze, tenendo conto della speciale condizione della fase storica

che attraversa oggi la Turchia, hanno creduto sinora opportuno di trattare i vari incidenti che sempre sorgono nei paesi orientali con un largo spirito di benevola equanimità. Pur comprendendo tutta la gravità delle considerazioni che hanno finora giustificato quest'atteggiamento, faremmo opera poco leale verso tutti e verso la Turchia stessa, se non dichiarassimo francamente la nostra ferma risoluzione di tutelare la nostra dignità ed i nostri interessi, qualora, contrariamente alle ripetute dichiarazioni e promesse del Governo ottomano, l'atteggiamento delle autorità ottomane verso la nostra legittima attività in Tripolitania e in Cirenaica ce ne imponesse il dovere. (*Approvazioni*).

E dico in Tripolitania e in Cirenaica, perchè, se minori incidenti accaddero qua e là in altre provincie, così con noi, come con altre potenze, non abbiamo, in linea generale, motivo alcuno di lagnarci dell'atteggiamento delle autorità ottomane verso i nostri multiformi interessi nella maggior parte dell'Impero.

Certo è assai diffuso nei circoli dirigenti turchi il sentimento che l'espansione degli interessi economici italiani in Tripolitania e Cirenaica, e quella degli interessi economici di altre potenze in altre provincie dell'Impero, possa costituire un pericolo per l'integrità territoriale di esso.

Questo sentimento è fondato sopra un grave errore, poichè egli è invece il perseverare nella politica di diffidenza che crea il pericolo temuto dai turchi.

Ma è indubitato che il linguaggio di alcuni nostri giornali e di uomini politici, i discorsi, come quello tenuto ieri dall'onorevole Foscarelli, danno un alimento a tali diffidenze...

Voci. È vero!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...rendono più difficile il compito del Governo italiano, compromettono il risultato dei suoi sforzi e giovano ai fini di quanti vogliono combattere l'influenza e gli interessi italiani. (*Approvazioni — Commenti in vario senso*).

BORSARELLI, *relatore*. Ha ragione, ha ragione!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Meno esplicito dell'onorevole Foscarelli è stato l'onorevole Guicciardini. « Non ignoro », egli ha detto, « quanto il Governo abbia fatto per porre un limite a questa situazione deplorabile; ma, pur tenendo conto di tutte le condizioni, non posso dissimulare (è l'onorevole Guicciardini che parla) che partecipo anch'io all'opinione che le

circostanze avrebbero richiesto un'azione più energica e più risolutiva ».

Ora che cosa intende l'onorevole Guicciardini per azione risolutiva? Certo non un'azione incompatibile coll'integrità dell'Impero ottomano, e perciò incompatibile con le sue dichiarazioni, che ho testè lette, del 14 febbraio dell'anno scorso, poichè da quella data ad oggi è bensì mutato in Italia il ministro degli affari esteri, ma non sono mutate le gravissime ragioni, di cui quelle dichiarazioni erano e rimangono la conseguenza logica e necessaria.

BORSARELLI, *relatore*. Ha ragione!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Il Governo ottomano (ha detto l'onorevole Guicciardini, ed hanno ripetuto altri oratori) ha creato a Tripoli un vero trattamento differenziale a danno degli italiani ed a vantaggio di altre nazionalità, di cui vediamo i frutti nelle concessioni ottenute dai tedeschi ed americani e nelle difficoltà opposte ad ogni iniziativa italiana.

Orbene, qual'è la verità? Sotto la gestione dell'onorevole Guicciardini la questione degli scavi di Cirene fu pregiudicata in favore della missione americana (la quale, come ben disse l'onorevole Caetani, non ha alcun fine recondito), perchè quella missione si mise in regola con la legge ottomana, il che la nostra non fece, ed in parte anche per l'indugio dovuto ad alcuni dubbi di contabilità ispirati all'onorevole Guicciardini dal desiderio, in sè stesso lodevole, di regolarità amministrativa.

Questa concessione, ed un pozzo artesiano ad un francese, sono le uniche concessioni fatte finora a stranieri in Tripolitania e Cirenaica, dove gli interessi italiani prevalgono oggi di gran lunga su qualsiasi interesse straniero. Nel commercio per la importazione, siamo secondi solo all'Inghilterra; per la esportazione, fatta in gran parte da ditte italiane, occupiamo il quarto posto. Perchè? Per indeclinabile legge economica. I prodotti vanno dove sono richiesti; cioè, le penne di struzzo in Francia dove vengono lavorate, le pelli in America, l'avorio e lo sparto in Inghilterra.

Il Banco di Roma, veramente benemerito checchè ne dica l'onorevole Caetani, (*Commenti*) ha una succursale a Tripoli, ed agenzie a Derna, Bengasi, Sleiten ed Homs, ed ha avuto nel 1910 un movimento di lire italiane 244,600,000, di cui 38 milioni cassa, 31 milioni portafoglio e 80 milioni conti correnti.

Sono in mano italiana le principali industrie; pressatura dello sparto, oleifici, macinatura dei cereali, tipografie. Le scuole italiane, laiche e religiose, prevalgono pure sulle altre, anche ottomane: le nostre scuole di Stato sono dieci tra Tripoli, Bengasi ed Homs con 1,772 alunni. Il Banco di Roma esercita due linee di navigazione, quella Malta-Tripoli-Alessandria, e quella di cabottaggio Tripoli-Bengasi-Alessandria, e tratta l'acquisto di un nuovo piroscafo di duemila tonnellate, mentre il Governo spera introdurre presto tariffe cumulative ferroviarie e marittime.

È stata smentita la istituzione di linee di navigazione estere austro-ungariche in Tripolitania. Di tratto in tratto si affacciano vapori tedeschi, ma non ancora linee di navigazione regolare.

I nostri uffici postali hanno un movimento molto maggiore di quelli ottomani. La nostra missione mineralogica, di cui è superfluo ricordarvi l'importanza, che può essere decisiva per grandi interessi nazionali, ha incontrato alcune difficoltà, ora superate; ed ora procede nei suoi lavori, come si esprime il nostro console generale in un telegramma che ho ricevuto ieri sera; essa è arrivata a Homs e non lamenta alcun inconveniente, mentre alla missione mineralogica svizzera, a differenza della nostra, è stato vietato di fare schizzi e rilievi topografici ed ha avuto limitato il tempo.

Prima che la nostra missione partisse da Tripoli era stabilito che l'arabo Mohammed Musbah del cui ritorno ha parlato l'onorevole Foscari sulla traccia di alcuni giornali, avrebbe accompagnata la missione solamente per una parte del viaggio. Molto giustamente l'onorevole Artom ha detto che è necessario che i lavori della missione si compiano con la maggiore possibile segretezza. A me parve che associare alla missione un giornalista non fosse il miglior mezzo per raggiungere questo scopo; (*Si ride*) e perciò ne rifiutai il permesso al corrispondente della *Stampa* di Torino.

Approvai pure il nostro viceconsole a Derna che gli rifiutò il permesso di attraversare una regione pericolosa, ma vedo che egli non mi è rimasto molto grato della mia cura per la sua incolumità. (*Si ride*).

Alla nostra missione archeologica sono stati permessi gli scavi di Tolmetta, che però, per ragioni di clima, non potranno essere cominciati prima dell'autunno. Per la stessa ragione fin dal 6 maggio scorso ha

sospeso i lavori la missione americana ed è partita per l'Europa.

E ciò indipendentemente dalle ragioni di sicurezza la cui realtà è dolorosamente dimostrata dalla uccisione dell'americano Deacon i cui assassini non sono ancora stati identificati.

Dei membri della nostra missione il professore Halbherr è a Festos per quegli importanti lavori; il topografo De Sanctis ha dovuto tornare in Italia per tradurre sulla carta i rilievi fatti sul luogo. L'archeologo Aurigemma ed il filologo Béguinot continuano i loro studi ed i loro viaggi in Tripolitania con risultati utili per la scienza; la stazione scientifica di Bengasi in apposita casa è già un fatto compiuto; la costruzione del porto di Tripoli deve essere per legge messa all'asta e fatta direttamente dal Governo ottomano.

Nel suo recente colloquio col nostro ambasciatore, il ministro degli esteri ottomano gli ha detto testualmente queste parole: « potersi pubblicare che tutte le voci relative a convenzioni circa i lavori del porto di Tripoli sono senza alcuna consistenza ».

La radiotelegrafia tedesca, di cui si occupò l'onorevole Foscari, fu impiantata fine dal 1905; invece nel novembre scorso fu data a Marconi la fornitura degli apparecchi per la marina ottomana; nessun reclamo mi è pervenuto dal Banco di Roma per la cava di pietra presa in affitto.

Il divieto di esportazione dei bovini dalla Tripolitania e dalla Cirenaica è limitato alle sole femmine per il giustificato motivo della produzione del bestiame. L'incaricato di affari di Grecia ha recentemente confermato che nessuna molestia hanno ricevuto i pescatori di spugne greci in Tripolitania per il loro contratto col Banco di Roma, anzi non risulta finora che si estenda ad essi il boicottaggio, in vigore in altre parti dell'Impero ottomano, contro i suditi ellenici. I pozzi artesiani concessi sono due: uno ad un italiano e l'altro ad un francese. Le vulture, di cui parlò, parmi, l'onorevole Padulli, di terreni, acquistati da italiani in Cirenaica e in Tripolitania, si vanno eseguendo con minori difficoltà di quelle, che incontrano altre potenze in qualsiasi parte dell'Impero, tra cui i tedeschi in Palestina. Una nota verbale identica, presentata in proposito da tutti gli ambasciatori alla Porta il 7 febbraio, era ancora rimasta senza risposta il 18 aprile, data dell'ultimo rapporto in proposito del nostro ambasciatore, e non risulta che l'abbia avuta an-

cora. La Germania rese alla Turchia un immenso servizio col prestito di circa duecentotrenta milioni di lire italiane, stipulato il 9 novembre 1910, e, ciò nonostante, le difficoltà per le volture a favore di sudditi tedeschi in Palestina perdurano ancora.

Guzman è stato a nostra richiesta espulso una prima volta, allontanato una seconda e riespulso una terza volta; nè da allora ha più tentato di far ritorno. (*Interruzioni*).

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, l'ha mandato via quel Vali. (*Interruzioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*.

« Sei fur cacciati, ei tornar d'ogni parte »...

ripeteremo con Dante;

« Ma i vostri non appreser ben quell'arte ».

Il preteso suicidio di Giustino Terreni avvenne il 21 giugno 1908. L'ordinanza di non luogo a procedere, fondata in parte su perizie di medici italiani, è del 17 novembre 1909, e la comunicazione del Vali, che ritenne applicabile al caso l'amnistia, votata dal Parlamento in seguito alla proclamazione della Costituzione, è del 17 novembre 1909.

Il regio ambasciatore, con rapporto del 30 dicembre 1909, ricordò che dopo la Costituzione nessuna potenza ha in casi simili ottenuta indennità in via diplomatica, e le ragioni, da lui addotte, dovettero parere convincenti all'onorevole Guicciardini, allora ministro, poichè non diede alcun seguito alla vertenza.

L'uccisione di padre Giustino avvenne nel marzo 1908. La sentenza che dichiarò prescritta l'azione penale è del 31 gennaio 1910. L'onorevole Guicciardini, allora ministro, per ragioni apprezzabili non diede seguito alla vertenza.

Gli onorevoli Guicciardini, Foscari, Padulli ed altri sono ritornati sulla questione della delimitazione fra la Tunisia e la Tripolitania.

Ho ricevuto, dopo l'ultima volta, che se ne parlò alla Camera, maggiori schiarimenti, da cui mi risulta che il confine passa a 15 chilometri da Gadames, in conformità al protocollo anglo-francese del 21 marzo 1899, preso a base dell'accordo franco-italiano del 1902, e che la questione dei pozzi è stata risolta in equo modo. (*Commenti*).

Ben altre sono le cause che minacciano di assottigliare sempre più il commercio

della Tripolitania con l'interno. In parte le ha dette l'onorevole Guicciardini nel suo discorso dell'altro ieri, e nelle sue dichiarazioni del 14 febbraio del 1910, e sono cause anteriori non solo alla gestione mia, ma, sostanzialmente, anche a quelle degli onorevoli Tittoni e Guicciardini.

Ma la cagione principale, a mio parere, che ho espresso più volte in questo e nell'altro ramo del Parlamento, prima assai di essere ministro, è un'altra. Cioè il grande sviluppo delle vie di comunicazione, ferroviarie e fluviali, nella Nigeria, e la maggiore vicinanza dei grandi mercati di Kano e di Sokoto al golfo di Guinea che a Tripoli.

Del resto, più che nel commercio con l'interno, che non è stato mai considerevole, l'importanza economica della Tripolitania e della Cirenaica sta nelle proprie ricchezze, in parte latenti: agricoltura, pastorizia, fosfati, miniere.

*Una voce a destra*. Che ne dice Caetani?

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Nel valutare queste ricchezze, attuali o potenziali, in attesa del responso della missione mineralogica e di altri studi ed esperimenti, dobbiamo evitare le opposte esagerazioni... (*Commenti*).

*Una voce a destra*. Caetani non c'è più!

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...e perseverare con fermezza e con calma nella tutela e nella espansione dei nostri interessi economici, così in quelle provincie come nel resto dell'Impero ottomano, dando ad ogni difficoltà, ad ogni incidente l'importanza che merita: non di meno, ma non di più.

Giustamente ha detto l'onorevole Artom che la nostra diplomazia a Costantinopoli dovrebbe contribuire a creare una rete di interessi economici. Bisognerebbe però per questo che i nostri capitalisti e le nostre banche ne comprendessero la necessità, mentre sono stati quasi sempre vani finora i miei sforzi per indurre parecchi di loro ad assumere imprese desiderate dal Governo ottomano in Mesopotamia ed altrove, a fornire i mezzi per l'impresa di Vismara in Albania, per cui avevo superato le difficoltà politiche, per procedere ad altre iniziative per cui abbiamo interessi politici.

Qualche cosa che merita nota ha fatto la Società commerciale di Oriente, e veramente benemerito è stato, e mi piace ripeterlo, il Banco di Roma, che, in seguito alle mie ripetute insistenze, ha istituito una sede a Costantinopoli ed una succursale a Gerusalemme.

Aspetto da questa iniziativa del Banco ottimi risultati economici e politici per il nostro paese.

Intanto in Turchia il complesso dei nostri commerci è inferiore solo a quello della Germania, dell'Inghilterra e della Francia, ma è superiore a quello dell'Austria e va sempre crescendo.

Nei primi quattro mesi di quest'anno la nostra esportazione verso la Turchia è stata di circa trenta milioni in confronto ai ventisei del periodo corrispondente dell'anno scorso; mentre quella della Francia è diminuita da 29 a 22 milioni, e mi mancano ancora i dati per le altre nazioni.

L'onorevole Foscari e altri hanno parlato dell'incidente, privo di ogni importanza, accaduto al nostro ambasciatore, per il quale egli ebbe piena soddisfazione, e dello sgombero da parte della casa Ansaldo di quella parte dell'arsenale che essa occupava. L'onorevole Foscari ha persino detto che io diedi istruzioni all'ambasciatore di non appoggiare quella ditta...

FOSCARI. È scritto!...

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...Nossignore!... ho qui i telegrammi...

FOSCARI. Lo ha scritto il cantiere Ansaldo...

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...Dicevo che ho qui i telegrammi che dicono il contrario...

FOSCARI. Ma si tratta di un documento ufficiale pubblicato dalla ditta Ansaldo-Armstrong!...

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. ...Ella mi permetterà di non considerare come documento ufficiale una pubblicazione della ditta Ansaldo... Io non conosco altri documenti ufficiali all'infuori di quelli che emanano dal Governo, e non accetto neanche di mettere quasi in discussione una comparazione fra il memoriale Ansaldo e i documenti ufficiali...

FOSCARI. ...E faccia pure!..

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ed ho anche il rapporto dell'ambasciatore...

Dicevo a ogni modo che io ho qui i miei telegrammi del 6 e 8 marzo con cui davo istruzioni all'ambasciatore di appoggiare la ditta, la quale, secondo un rapporto dell'ambasciatore stesso che ho pure qui, ripeto, e che porta la data del 22 febbraio, « se ne va perchè vuole andarsene ». Infatti, compiuti i lavori che le erano stati

concessi, essa avrebbe dovuto sgombrare il 26 gennaio.

Ottenne per opera del Governo italiano varie proroghe; rifiutò l'offerta del Governo ottomano di collocare le caldaie su di un vapore della *Massusiè*; non volle concorrere alla costruzione di sedici cannoniere; non volle accordare alcune dilazioni per i suoi crediti. Se avesse accettato qualche lavoro, anche modesto, forse sarebbe ancora nell'arsenale; e il guadagnare tempo può essere in questi casi di decisiva importanza, specialmente in Oriente.

Gli onorevoli Padulli, Artom, Foscari e altri hanno parlato dell'incidente di Ho-deida. Liberato ormai il sambueo, non provato il contrabbando, non è luogo nè ad arbitrato nè alla nomina di un terzo commissario. Non spetta a me, bensì all'onorevole Guicciardini, allora ministro, di rispondere alle critiche, a parermi ingiuste, mosse da alcuni oratori alla condotta dell'Italia alla Conferenza di Algeciras. L'accordo franco tedesco per il Marocco è anteriore alla mia gestione (9 febbraio 1909), e non nuoce ai nostri interessi; anzi riconferma il principio della uguaglianza economica. Noi non abbiamo assunto obbligo alcuno di disinteressarci economicamente del Marocco.

Non abbiamo, come taluni oratori hanno deplorato, un censore italiano nella Banca del Marocco perchè così dispone l'articolo 51 dell'atto di Algeciras. Suppongo che l'onorevole Guicciardini, allora ministro, abbia accettato questa situazione perchè deve essergli parso equo che il diritto di aver censori fosse riservato alle quattro potenze che concorrevano maggiormente alla formazione del capitale della Banca.

L'onorevole Artom ed altri hanno ricordato la convenzione del 1896 relativa alla Tunisia. Ho ricevuto da quella patriottica colonia italiana caldi ringraziamenti per i risultati recentemente ottenuti per le scuole governative e private e per l'ospedale italiano.

L'onorevole Cavagnari ha ricordato la codificazione del diritto internazionale privato, la limitazione degli armamenti, i trattati di arbitrato.

Continueremo a cooperare ai progressi della codificazione del diritto internazionale privato e vedremo sempre con simpatia la tendenza a limitare gli armamenti, quando si manifesti in modo pratico e compatibile con gli interessi della nostra difesa militare.

All'onorevole Cavagnari si è associato oggi l'onorevole Valvassori nel raccoman-

dare la stipulazione di trattati di arbitrato. Appena assunto alla direzione del Ministero degli affari esteri, ho ripreso i negoziati interrotti con vari Stati per la conclusione di trattati di arbitrato. Ne ho conchiusi sette: Spagna, Russia, Belgio, Norvegia, Svezia, Equatore, Bolivia, e sono in corso le trattative per nove, cioè: Brasile, Serbia, Columbia, Cuba, Grecia, Guatemala, Nicaragua, Eumenia, Chill.

L'onorevole Valvassori ha anche parlato delle possibili trattative per un trattato di arbitrato più largo con gli Stati Uniti. Ho fondate speranze che a questo risultato molto soddisfacente si possa giungere. Nel frattempo sono lieto di dire che è stato approvato dal congresso della Pennsylvania il disegno di legge per riparare al grave inconveniente di quella legislazione, che si suol definire col nome di *caso Maiorano*, mentre vi avevano già provveduto gli Stati di Wisconsin e di Washington.

In sede di discussione degli articoli del disegno di legge sugli organici, risponderò alle importanti osservazioni degli onorevoli Miliani, Caetani, Cavagnari, Cabrini ed altri, sul servizio consolare. Sono lieto di dire all'onorevole Cabrini che studierò insieme al regio ambasciatore a Parigi la sua ingegnosa proposta per l'assicurazione degli operai italiani in Francia e che, in seguito all'approvazione della legge tedesca sulle assicurazioni, una conferenza italo-tedesca verrà probabilmente tenuta in Roma entro il corrente anno.

Studierò pure, insieme al mio collega della grazia e giustizia, l'importante questione della semplificazione del servizio delle successioni nei casi di infortuni, questione trattata con tanta competenza dall'onorevole Cabrini.

Sono in corso gli studi, insieme ai miei colleghi dell'agricoltura e della istruzione pubblica, per trarre dall'Istituto Orientale di Napoli tutti i frutti che esso può darci per il servizio consolare, che è bene specializzare, e per la formazione di un certo numero di interpreti di nazionalità veramente italiana.

Sono d'accordo in massima con l'onorevole Caetani tanto in questa quanto in due questioni da lui trattate: della conoscenza delle lingue locali da parte dei funzionari coloniali e della codificazione del diritto indigeno, che sin dal 1891 ho sempre reputato un pericoloso errore.

Per la scelta dei nostri rappresentanti a Pechino e a Teheran, criticata dall'onore-

vole Caetani, spetta non a me ma al mio predecessore onorevole Guicciardini la lode o il biasimo. (*Commenti*).

Il nostro incaricato d'affari a Teheran fa molto bene e manda interessanti rapporti. Come nostro rappresentante a Pechino ho scelto uno dei più giovani e valenti diplomatici, il conte Sforza, del quale ho avuto occasione di apprezzare le non comuni qualità, avendolo avuto mio collaboratore immediato, come consigliere di ambasciata a Londra e più tardi come capo di gabinetto a Roma.

L'onorevole Marangoni, con elegante parola, ha parlato di una questione assai spinosa, cioè del trattato di commercio che egli vorrebbe si stipulasse con la Spagna non avendo a suo avviso grande importanza la questione dei vini.

Ma la Camera ricorderà l'accoglienza che essa fece ad un tentativo simile a quello raccomandato dall'onorevole Marangoni; mi pare quindi che il Governo debba procedere con molta circospezione tenendo conto non soltanto degli interessi dell'industria, ma altresì di quelli della enologia italiana.

Parecchi deputati, tra cui lo stesso onorevole Marangoni, hanno ripetuto che è insufficiente la protezione che si dà ai nostri emigranti all'estero, e l'onorevole Marangoni ha anche parlato delle condizioni poco felici, nelle quali, secondo lui, si svolge il loro viaggio.

Abbiamo discusso, poco tempo fa, questo importante problema due volte, parlando di emigrazione, e ne ripareremo tra qualche giorno.

Per ora mi limito a dire che non v'è nessun paese del mondo che abbia un così grande numero di cittadini all'estero in condizioni che ne rendono così difficile la protezione e la tutela, e che gli uomini più eminenti, economisti ed uomini di Stato stranieri, più volte hanno detto che nessun altro paese fa per i propri emigranti quanto fa l'Italia.

Dal 1° aprile 1910 ad oggi (e qui si trascende dal solo problema d'emigrazione, poichè si tratta di cittadini d'ogni classe) sono stati risolti favorevolmente in via diplomatica in varie parti del mondo sessantotto reclami di nostri connazionali per la somma di circa un milione.

Credano pure gli onorevoli deputati, che ne dubitano, che i nostri connazionali all'estero sono efficacemente protetti. Sopra cinque o sei milioni di emigranti poveri pos-

sono bensì esservi casi individuali di insufficiente protezione...

*Voce dall'estrema sinistra.* È la grande maggioranza.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Se fosse la grande maggioranza non prospererebbe e non contribuirebbe coi suoi risparmi a risolvere alcuni dei grandi problemi dell'economia del nostro paese; e non bisogna poi credere che in ciascun caso nel quale il cittadino italiano non ha ottenuto ciò che desiderava, abbia sempre ragione, e il console abbia sempre torto.

Vi saranno casi in cui avrà avuto torto il console ma vi saranno anche casi in cui avrà avuto torto l'emigrante. Ma quante volte, onorevoli deputati, i vostri elettori si lagnano di voi, come i miei si lagnavano di me, attribuendo a colpa vostra, come in passato a colpa mia, il non avere ottenuto quel che desideravano! (*Commenti*).

In ogni modo questo problema è di così grande importanza che a parer mio più che trattarlo incidentalmente, quando l'attenzione di tutti in questa Camera è più concentrata sulle questioni politiche, conviene trattarlo a fondo nella sua propria sede, cioè o discutendo il disegno di legge sugli organici consolari e diplomatici da me presentato o nella discussione dei capitoli o meglio ancora nella discussione del bilancio dell'emigrazione.

Io credo che molto vi sia ancora da migliorare e da fare e spero di riuscirvi colla collaborazione del commendator Di Fratta commissario generale dell'emigrazione, del nostro ambasciatore a Washington, che giungerà a Roma fra qualche giorno, del nostro ministro a Buenos Ayres, che già vi si trova, del nostro ministro nel Brasile che ho autorizzato a recarsi a visitare personalmente le nostre più importanti colonie.

Prezioso aiuto mi daranno per questa parte nobilissima del compito mio i suggerimenti dei nostri connazionali, che tra pochi giorni qui converranno per il secondo Congresso degli italiani all'estero. Essi sono i rappresentanti di oltre 5 milioni d'italiani, che in ogni parte del mondo, in forme sovente umili, ma nobilitate e idealizzate dalla grandiosità del risultato complessivo, collaborano ad una meravigliosa opera di civiltà e di progresso. In parte, che non tutta si può misurare in denaro, l'opera loro torna a vantaggio della madre patria, in parte torna a vantaggio di altre nazioni, dovunque però è opera di civiltà e di progresso e torna a lode ed a gloria del nome

italiano ed è dimostrazione eloquente del vigore inesauribile della nostra stirpe.

Io prego la Camera, e con questo concludo, di unirsi a me nell'inviare ai fratelli che vengono da lungi alla culla augusta della civiltà latina e a quelli che, meno fortunati, sono lontani materialmente da noi, ma in questi giorni più che mai sono a noi legati in un solo pensiero, in un sentimento solo, un cordiale ed affettuoso saluto. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni — Commenti prolungati in vario senso*).

### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

### Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione generale del bilancio ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, riconoscendo che gli interessi vitali del paese abbisognano di una politica estera prudente quanto risoluta, passa all'ordine del giorno ».

LUCIFERO. Parlerò brevissimamente. Certo la politica estera italiana non può essere discussa che nella sua efficacia, perchè la grandissima parte del Parlamento e del paese consentono nelle linee generali di essa. È quindi soltanto sul modo come questa politica è eseguita, non già sull'entità stessa della politica che si deve fare la discussione.

Autorevolissime voci hanno qui discusso, non della necessità e della utilità delle nostre alleanze; ma della utilità che da queste alleanze l'Italia ha finora ritratto, ed hanno lamentato che esse non siano state tali non quali la lealtà nostra e la fedeltà ai trattati ci avrebbero dato il diritto di pretendere.

Consento in queste lagnanze, ma non posso fare a meno di richiamare l'attenzione della Camera sopra molti avvenimenti che non citerò, ma che accenno senza nominare, nei quali la nostra situazione ci ha reso alleati fedeli ma non fervidi, e questa mancanza di fervore noi abbiamo dovuto

scontare, allorquando abbiamo poi trovato fedeli, ma non fervidi, anche nello interesse nostro, i nostri alleati.

Occorrerebbe quindi di non dimenticare la frase che Ottone di Bismarck dirigeva a Francesco Crispi, allorquando lo chiamava « uomo di relazioni sicure ».

È necessario proprio che questo sia non soltanto nella sostanza, come è, ma anche nella forma, che cioè la nostra alleanza avesse anche la parvenza di quella sicurezza assoluta che altre alleanze hanno avuto, che alla nostra, sia pure a torto, qualche volta è parso mancasse.

Lo *statu quo* al quale frequentemente accennano ministri e deputati, è una condizione di cose che ogni Stato ha in animo di rispettare, fino a tanto che non possa essere mutata a proprio profitto.

Questa è una vicenda storica che naturalmente rappresenta quello che è stato sempre lo *statu quo*.

La sollecitudine di un Governo saggio deve esser questa che, allorquando l'ora sarà suonata, in cui gli *statu quo* debbono mutare si trovi lo Stato nostro nella condizione di profittarne come gli altri, se non meglio degli altri.

Disgraziatamente lo *statu quo* è cambiato molte volte, ma l'Italia ha avuto sempre la disgrazia di trovarsi nella condizione di non poterne trarre lo stesso profitto degli altri.

La viva raccomandazione dunque che rivolgo al nostro Governo è proprio questa: non mai di turbarlo, perchè a questo si opporrebbe l'interesse dello Stato, ma di preparare le cose in maniera che quando altri lo turbasse, noi non fossimo costretti soltanto a prender atto di vederlo, a favore degli altri, turbato.

Dell'Albania hanno parlato molto bene e forse con soverchia foga gli oratori che mi hanno preceduto, ed io non chiederò al Governo che ne sposi la causa, perchè non credo che noi possiamo turbare la nostra condizione diplomatica per il generoso pensiero di tutelare quei popoli che tentano di essere meglio governati.

Ma nell'interesse stesso dello *statu quo* non crede il Governo che occorrerebbe, di accordo con le altre potenze e massime con l'Austria, verso la quale abbiamo gli stessi doveri che essa ha verso di noi, di intervenire perchè ad una politica di repressione assoluta, la quale purtroppo non dà i frutti che se ne attendono, si sostituisca una politica conciliativa, la quale, trasportando la pace dove è adesso una rivoluzione sanguinosa e una

repressione barbara, faccia il bene di quelle popolazioni ed in un certo modo anche contribuisca alla tranquillità nostra? (*Conversioni*).

Per la Tripolitania l'onorevole ministro degli affari esteri si è lagnato per il modo come se ne è parlato alla Camera, ed ha detto che un discorso come quello dell'onorevole Foscari, renderebbe molto difficile, e continua a rendere anche più difficile la situazione del Governo italiano rispetto al Governo ottomano.

In verità io dico che l'impressione del discorso dell'onorevole Foscari potrebbe essere perfettamente neutralizzata dall'impressione del discorso dell'onorevole Caetani. (*Bene!*)

Quindi se l'onorevole ministro degli affari esteri crede che la lettura del discorso dell'onorevole Foscari possa turbare le nostre relazioni con la Turchia, basterà che egli invii a Costantinopoli il resoconto stenografico di quello dell'onorevole Caetani, perchè l'effetto ne sia perfettamente neutralizzato!

La verità è una, cioè che i deputati, per quanto sia alta la loro posizione attuale e altissima quella futura o passata, non possono mai pregiudicare gli interessi dello Stato.

Essi hanno il diritto ed il dovere di portar qui dentro quelle che credono voci della coscienza loro, ed hanno la sicurezza che la loro parola non compromette l'interesse dello Stato.

L'interesse dello Stato può essere compromesso soltanto dal Governo, e dal Governo parte quella parola prudente e misurata che certamente non varrà ad urtare contro nessuna convenzione internazionale, contro nessun interesse dello Stato.

E per quanto si possa comprendere che gli studi dell'onorevole Caetani sull'Islam e la sua storia, gli abbiano ispirato una profonda simpatia per l'Impero ottomano, è in verità troppo forte ch'egli non veda che nulla di sostanziale è mutato in quello Stato con il mutamento di regime.

È certo che tutte le nazionalità che hanno salutato con vero entusiasmo il movimento avvenuto a Costantinopoli, raccolgono quotidianamente la disillusione di quella fede. E come la Costituzione e lo stato d'assedio furono proclamati contemporaneamente a Costantinopoli, così lo spirito unificatore tende a comprimere nazionalità antiche, nazionalità che avevano privilegi secolari, e tenta di spegnerle col sangue e col fuoco, metodi che in verità non possono essere



salutati con simpatia da nessun paese civile, e tanto meno dall'Italia che da questi mezzi ha sempre rifuggito.

E per quanto riguarda la tutela degli interessi nostri all'estero, l'onorevole ministro ha fatto un lungo elenco di tutti i successi che si sono potuti avere durante il suo Ministero ed ha anche mostrato quanto grande sia stata l'azione dell'onorevole Guicciardini nei brevissimi giorni che è stato al Governo. Infatti mi sembra che quasi tutta la politica italiana, per quanto in brevissimi mesi, sia stata fatta da lui; ed io ne sono felicissimo.

Ma la tutela di questi nostri interessi dovrebbe in certo modo essere più energica ed anche più appariscente di quella che essa non sia. E non è mica esatto quello che ha detto l'onorevole ministro che ciò che riguarda la nostra emigrazione non è una questione politica, ma una questione da trattarsi allorquando si discutono leggi speciali.

Per l'Italia se vi è questione veramente politica per quello che riguarda l'estero, è appunto quella della nostra emigrazione. Noi abbiamo bisogno che questa nostra emigrazione senta non solo dentro l'animo suo palpitare l'amore per l'Italia, come l'onorevole ministro ha voluto dire finendo il suo discorso, ma che senta che l'anima dell'Italia e del suo Governo è vicina ad essa. Occorre che essa senta, come le Colonie di altri paesi, di non essere sperduta nel buio dell'ignoto, ma che dovunque l'accompagna l'occhio della madre patria, la quale, come non ne seguirebbe nessuna imprudenza, così ne tutelerebbe sempre il buon diritto.

Onorevole sottosegretario di Stato, io non credo che noi possiamo dire sempre così. È certo assai difficile potere sorvegliare dappertutto il grandissimo numero di emigranti che abbiamo sparpagliati pel mondo. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato sa che, allorquando questo sentimento della legittima protezione della patria penetra nell'animo dell'emigrante, anche lontano, anche abbandonato nel deserto, egli sente questa fede che lo fa tanto più obbediente ai propri doveri, quanto più è vindice del proprio diritto.

Ed intorno al personale a cui questa missione e quella anche delle principali Ambasciate è affidata, lasciando stare i maggiori, e venendo a quelli che hanno più effettiva efficacia, io non so veramente se i mezzi escogitati ieri dall'onorevole Miliani, siano proprio quelli necessari per avere un perso-

nale sufficiente. Che nei concorsi sia rimasto minore il numero degli idonei di fronte ai posti disponibili, non mi meraviglia. Basta dare un'occhiata a tutti i concorsi che da qualche anno si fanno in Italia per avere la prova che questa deficienza è generale. Ma questa è cosa che interessa assai più l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di quello che non possa interessare l'onorevole ministro degli affari esteri. Ma fino a tanto che un risveglio profondo di studi non avvenga, sarà bene che da parte del Ministero degli esteri si faccia una diligente vigilanza sul suo personale.

Non si creda che, dopo averlo mandato a compiere il proprio dovere, basti aspettarne i rapporti, le note e le statistiche; occorre invece che si sorvegli davvero l'opera sua, e che da queste statistiche e da queste note si tragga argomento per giudicare. Allorquando si trovano da meno non si ceda a verun riguardo e si pensi che essi sono là per servire il paese e che il paese non li ha mica mandati per loro personale vantaggio. E se noi dovessimo fare una politica così come l'onorevole Caetani l'ha proposta e caldeggiata alla Camera, io domando: quale ragione vi sarebbe perchè il nostro bilancio sia gravato di tante spese e per l'esercito e per l'armata, per una vita così modesta e casalinga la quale non aspiri a nessuna espansione commerciale (non parlo di espansione militare e territoriale), a nessuna affermazione della propria vitalità, oltre il mare ed oltre il confine? Perchè aggravare l'Italia di spese le quali in tanto sono legittime e giuste, in quanto devono farne rispettata la voce e rispettati gli interessi?

Io penso (e l'onorevole Caetani da studioso lo sa meglio di me) che la storia è certamente quella che insegna ciò che accade nella vita dei popoli. I popoli che si restringono nei propri confini sono quelli che decadono. Le democrazie e le monarchie, le aristocrazie e le repubbliche tutte si espandono fuori dei loro confini, allorquando hanno dentro di sé ricchezza di energie economiche ed intellettuali.

La Spagna ed il Portogallo riducono le proprie colonie, mentre l'Inghilterra, la Germania e la Francia le vanno sempre più estendendo. Ora fra questi ideali, mi permetta l'onorevole Caetani che io non stia con coloro che non hanno occhi di là dal proprio confine...

DI SANT'ONOFRIO. La Spagna...

LUCIFERO. Cuba gliel'hanno portata via per forza.

... che io reputi che quello che, per trattati, abbiamo ottenuto in ricambio di rinunzie dolorose, debba essere rispettato, e che il Governo sappia che, ove un'altra rinunzia aggiungesse a quelle che pel passato hanno, in certo modo, qualificato la politica italiana, con esso non sarebbe il consenso del paese.

I paesi liberi hanno bisogno non soltanto d'essere tollerati nella vita; hanno bisogno di progredire. I paesi come il nostro, con una popolazione esuberante, con tante speranze dinanzi a loro, hanno bisogno di progredire, e non soltanto di vivere; ed il giorno che essi rinunziassero all'aspirazione al progresso, sarebbe il giorno che segnerebbe, senza speranza di fermata, la decadenza loro. (*Vive approvazioni*).

### Ritiro e presentazione di disegni di legge e presentazione di relazioni.

**GIOLITTI**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GIOLITTI**, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale che m'autorizza a ritirare i disegni di legge presentati nelle sedute del 4 maggio 1909 e 21 dicembre 1910 e concernenti modificazioni alla legge elettorale politica e la estensione del suffragio elettorale ed altre modificazioni della legge elettorale politica.

Presento, nello stesso tempo, un disegno di legge sulla riforma elettorale politica.

Attesa l'importanza della questione, prego la Camera di deliberare che ciascun Ufficio elegga due commissari.

**PRESIDENTE**. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di un decreto reale con cui viene autorizzato a ritirare i disegni di legge presentati nelle sedute del 4 maggio 1909 e 21 dicembre 1910 e concernenti modificazioni alla legge elettorale politica e l'estensione del suffragio elettorale ed altre modificazioni della legge elettorale politica.

Gli do atto altresì della presentazione di un disegno di legge sulla riforma elettorale politica.

L'onorevole presidente del Consiglio propone fin d'ora che, quando gli Uffici esamineranno questo disegno di legge, ogni Ufficio abbia ad eleggere due commissari.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Invito gli onorevoli Abignente, Pais-Serra e Foscari a venire alla tribuna per presentare alcune relazioni.

**ABIGNENTE**. A nome della Commissione per i servizi marittimi, e in vece del relatore onorevole Salvatore Orlando, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti pel trasporto marittimo di carbone naturale dai porti inglesi ai porti italiani per conto della regia marina e delle ferrovie dello Stato ». (663).

**PAIS-SERRA**. M'onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Linea di navigazione fra l'Italia ed il Cile ». (660).

**FOSCARI**. M'onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali ». (657).

**PRESIDENTE**. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

### Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trapanese, il quale svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera invita il Governo ad istituire borse di studio, scuole, corsi speciali per reclutare ed addestrare i giovani migliori nelle lotte civili che le altre nazioni trionfalmente combattono sui mercati esteri e nazionali ».

**TRAPANESE**. Onorevoli colleghi, avrei rinunciato a svolgere l'ordine del giorno se le ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri non urtassero completamente con la coscienza del paese, il quale sa che nelle nostre colonie ed all'estero i nostri connazionali non sono stati trattati e tutelati, come con tanta magnificenza voleva farci credere, mentre dai nostri connazionali, che verranno presto a Roma, sentirà quale valore abbiano queste dichiarazioni, sentirà, quando essi si saranno riuniti, come siano trattati all'estero e quale sia la nostra organizzazione diplomatica nelle colonie.

Qui alla Camera abbiamo udito sempre, quando si sono discussi il bilancio della guerra e quello della marina, dire e sostenere, che l'Italia deve essere forte ed armata, non per ragioni di guerra, ma per mantenere l'equilibrio e la pace europea. Invece quando veniamo a discutere il bi-

lancio degli esteri troviamo occasione di discutere sulle alleanze, sulle amicizie, sui concordati: tutti parlano di pace, ma poi tutti finiscono per chiedere armi, fucili e cannoni.

Onorevoli colleghi, io penso che effettivamente in questa Camera si sono fatti dei bellissimi discorsi, discorsi che noi abbiamo ammirato ed ammiriamo continuamente.

Ora è bene che da questi banchi anche si dica la parola ed il pensiero nostro, perchè quando si arriva a dire, come ha fatto l'onorevole Foscari, che per seguire i criteri della civiltà più assoluta bisogna andare a Tripoli; quando si parla dell'Albania, quando si grida Trento e Trieste, noi abbiamo il diritto di dire: ma dove è questo accordo per cui noi sosteniamo che dobbiamo attendere alla prosperità economica del nostro paese? Onorevoli colleghi, ma davvero si può così alla leggera pensare a queste conquiste militari? Ma questo significa voler turbare quello che la nazione italiana ha potuto fare in quaranta anni di pace; significa turbare quella che è la conquista fatta dal paese che ha lavorato sino ad oggi.

Eppure vi è chi arriva a pensare, come l'onorevole Foscari, che sarebbe un atto di inciviltà se continuassimo a lasciare che Tripoli sia ancora turca, in guisa che la nostra bandiera dovrebbe un giorno colà sventolare perchè si dicesse che la Tripolitania e la Cirenaica sono italiane. Ma quali mezzi noi abbiamo? Non è solamente colle armi che oggi si può fare l'espansione: perchè voi comprendete quali grandi sacrifici economici dovrebbe fare il paese per controbilanciare e le spese militari e quelle necessarie per l'espansione. Ma quando voi sarete andati a Tripoli e vi avrete piantato la vostra bandiera e i vostri cannoni, dovrete anche sapere che cosa portarvi per attirarvi quelle popolazioni e per rendere proficuo economicamente anche quel suolo; perchè quando voi sarete andati a Tripoli vi saranno tutti i gravi problemi da risolvere a cominciare da quelli del porto, delle strade, infine tutto un cumulo di necessità. E mentre noi votiamo delle leggi per i porti in Italia, ed i porti ancora non abbiamo, come vogliamo pensare alle espansioni e stabilire in Tripoli la nostra espansione, quando mancano i mezzi di potere soddisfare alle esigenze stesse del nostro paese?

Ma non abbiamo forse l'esempio delle altre colonie? Che cosa abbiamo fatto nelle altre colonie dove siamo arrivati, nella Somalia, per esempio? Ma non abbiamo visto

là dei nostri amici, dei nostri fratelli, inglesi, tedeschi, americani, che ci hanno insidiato nei nostri confini? Ma dimentichiamo tutto quello che è avvenuto con i possessori di territori vicini ai nostri?

Occupare militarmente una regione, quando non se ne può ottenere la prosperità economica, non significa che non ci possano essere nazioni, che dispongano di danaro, che sotto la libertà che noi andiamo a proclamare, vengano ad acquistare veramente, coi loro milioni, il prestigio delle terre da noi occupate.

PRESIDENTE. Ma venga all'ordine del giorno!

TRAPANESE. Vengo all'ordine del giorno. Io ho presentato un ordine del giorno della massima semplicità e mi riferiva a quanto splendidamente aveva detto il relatore nella sua relazione e confortava quella parte del programma di politica estera che specialmente ci riguarda.

Noi vediamo, per esempio, la Germania che dei suoi giovani crea un vero stato maggiore per la prosperità della nazione e li manda in tutto il mondo per dominare i vari mercati, e questi giovani apprendono le lingue, entrano nei mercati esteri ed aiutano il proprio Governo e collaborano con esso in quello che può essere il prestigio della nazione, e provocano dal Governo stesso quei provvedimenti che possono spingere le nazioni a migliorare i propri trattati; invece in Italia siamo con la tariffa del 1887 e con qualche voce ancora del 1877.

Ora, onorevole ministro, a me pare che nostra cura debba essere questa: di cercare che la gioventù italiana si trasformi, e tutti questi dottori, tutti questi avvocati che escono dall'Università della patria diano impulso alla nazione nostra, perchè riesca a comprendere quale è oramai il segreto delle popolazioni civili, e riesca a creare questo incoraggiamento mercè scuole, mercè titoli speciali e mercè borse di studio, perchè questa gioventù possa andare all'estero e contribuire potentemente al benessere economico della nazione.

Questo voleva dire, e questo ha detto anche il relatore nella sua relazione, ed è un concetto estremamente necessario ed opportuno, appunto perchè mancano gli uomini che ci devono rappresentare all'estero e che, in mezzo ai nostri emigranti, devono esercitare qualche influenza. Infatti voi vi siete ridotti a questo. Ricordate l'incidente dell'altro giorno, per cui ho fatto una interrogazione: avete dovuto mandare,

come reggente un consolato, un medico che ha aperto colà una clinica ed un ospedale per fare il medico e non per fare il vice-console.

Ora queste sono responsabilità che si creano appunto per la deficienza del personale che voi avete e per la mancanza di incoraggiamenti verso persone che possono emigrare ed andare nelle lontane terre a crearsi quella educazione veramente diplomatica che sui mercati esteri può contribuire molto alla prosperità delle nazioni.

Queste erano le poche parole che dovevo dire, nella speranza che l'onorevole ministro mi dia l'assicurazione che effettivamente si provvederà a che si formino questi elementi, che ora difettano e che sono tanto necessari alla prosperità economica della nazione. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BORSARELLI, relatore.** Onorevoli colleghi, certo sarebbe per me grandissima e ben viva la tentazione di addentrarmi nelle grandi questioni che furono così altamente, e con così elevata parola portate innanzi in questa discussione. Nè certo fu senza un vero fremito di entusiasmo che io seguii, nei loro bene intonati ed elevati discorsi, molti, anzi tutti i colleghi che presero la parola in questo importante dibattito. Nè potei sentire, per conto mio, indifferente e freddo, la parola, accesa di grande entusiasmo e di elevati sentimenti, dell'onorevole Chiesa; nè starmi senza partecipare a quel moto, a quel lievito che sollevò l'alata ed eloquente parola dell'onorevole Turco. E assai mi alletterebbe, a volta a volta, discutere, o unendomi, oppure anche contrastando, a seconda delle circostanze, in molti argomenti che furono trattati in questo o in quell'altro senso, o sia che gli oratori che presero la parola, ci portassero a compiangere fratelli che gemono sotto l'incubo della persecuzione, o della oppressione, o si dichiarassero pensosi, ed anzi molto trepidi delle offese o delle ancor lontanamente sospettate e intravedute offese inferte alla dignità nostra nazionale.

Non sarà però per manco di riguardo a questi che trattarono le alte questioni politiche se io non potrò tuttavia seguirli. Io devo ricordarmi che, in questo momento specialmente, non parlo (come non ho scritto) in nome mio personalmente, ma che parlo in nome di un alto Consesso, la

cui fiducia mi ha sostenuto per venire a coprire il posto che in questo momento occupo; che devo seguire le tradizioni fedelmente conservate, e starmi nell'ambito e nel campo chiuso che fu sempre circoscritto finora da una lunga serie di lodevoli atti della Giunta generale del bilancio, la quale si attenne più specialmente, ed anzi quasi esclusivamente, alle questioni che direttamente o indirettamente avevano tratto alla gestione della pubblica finanza e del pubblico denaro, che è affidata alla nostra severa e qualche volta pedante e rigorosa sorveglianza.

Io devo far forza, far violenza a me stesso, e vietarmi di trattare argomenti che pur trovo altamente attraenti e suggestivi.

Fu ufficio del ministro (e lo adempì con quella elevatezza di parola che tutti ammiriamo e con quella competenza che gli è propria, che gli deriva dal lungo studio e dalla lunga ed antica preparazione) di rispondere a questi argomenti ed a questi oratori.

Sarà mio ufficio (l'assolvo ed assolverò modestamente) di rispondere a tutti quelli i quali trattarono questioni che, come dissi, si attengono più specialmente e più pedestremente ad argomenti di amministrazione e di finanza. Perciò non seguirò e non darò risposta, per quanto io abbia ammirato i loro elevati discorsi, all'onorevole Chiesa, all'onorevole Guicciardini, all'onorevole Foscarelli, all'onorevole Padulli, all'onorevole Turco: ed invece mi limiterò a rispondere sugli argomenti che furono in tutto o in parte oggetto dei loro discorsi, a coloro che parlarono in altro senso.

E prima di tutto devo una risposta agli onorevoli Cavagnari e Valvassori, i quali, amanti della pace, come credo siamo tutti indistintamente qua dentro, fecero preghiera al ministro e fecero voti innanzi al Parlamento perchè si voglia dare una maggior cura, e sempre crescente, ai trattati di arbitrato, i quali la civiltà imporrà (ma non è forse troppo vicina, pare, l'alba di quel giorno) che un tempo debbano sostituirsi alla più severa, costosa e meno civile ragione delle armi.

Gli onorevoli Cactani, Cabrini, Cavagnari, Miliani, Marangoni, Trapanese, Lucifero, trattarono invece questioni di carriera, di funzionari, di scuole, di emigrazione. E mi consentirà la Camera che io brevemente assolva il compito che mi spetta, di dire ad essi qualche parola.

La carriera. La Camera sa che dinanzi

al nostro esame è già presentato e sarà per essere presto discusso un disegno di legge di riforma del personale consolare e diplomatico, disegno di legge che è stato già presentato dal ministro degli affari esteri. Sarebbe indiscreto l'avanzare qualsiasi giudizio ed il portare l'occhio un poco innanzi, ma è da augurarsi che questo disegno di legge possa veramente colmare le lacune, correggere gli errori e lenire alcuni mali che si lamentano in questa carriera.

Qualche oratore ha rilevato il fatto, che è stato rilevato anche nella mia relazione, dei mancati concorsi e delle conseguenze che ne derivano al nostro personale consolare; a questo proposito l'onorevole Miliani chiedeva a sè stesso quale potesse essere la causa della mancanza di candidati e del mancato risultato degli esami, e la riferiva al fatto che fossero tropposeveri i programmi di esame delle materie sulle quali i candidati sono chiamati a rispondere. Ma d'altra parte è stato detto giustamente, ed io non lo ripeterò, come sia desiderabile che i nostri funzionari all'estero siano forniti di una larga coltura, specialmente in questi momenti in cui lo scibile umano si allarga immensamente ed in cui sempre nuovi problemi si affacciano all'intelletto umano. È dunque desiderabile che i nostri rappresentanti all'estero sieno degni esponenti della intelligenza e della coltura italiana per non essere giudicati inferiori agli altri loro colleghi.

Per conto mio avrei voluto fare nella relazione qualche altra malinconica considerazione, ma ho pensato invece di esporla brevemente innanzi a voi. Non vorrei però che mi venisse rimproverata dai severi e gelosi tutori delle tradizioni e delle funzioni della Giunta del bilancio.

La domanda è questa: se per caso non sia il minor allettamento materiale, ed anche morale, che tolga agli aspiranti a queste carriere di concorrervi in grande numero; perchè dobbiamo persuaderci una buona volta che è necessario che il Governo italiano crei migliori posizioni ai suoi funzionari poichè non è dubbio che le più forti intelligenze, le più forti energie sono sottratte allo Stato perchè sono invece attratte da maggiori offerte fatte e da maggiori compensi dati al loro lavoro dalle imprese private.

Mi auguro quindi che, senza abbassare il valore dei concorsi, possa venire un giorno in cui lo Stato possa fare offerte per lo

meno uguali a quelle che fanno i privati agli impiegati di cui hanno bisogno.

Per quanto poi riguarda la parte morale, prego l'onorevole ministro di far sì, che i funzionari che ci debbono rappresentare all'estero, trovino nelle loro funzioni la soddisfazione non solo di servire la patria, ma anche quei compensi morali che non sono valutabili ma nei quali, con un po' di serena filosofia, possono trovare la soddisfazione e il compenso alla modicità dei loro assegni.

Detto questo passerò ad altro augurio, che già fu fatto da me in questa Camera quando ebbi l'onore di riferire su questo bilancio nell'esercizio passato, l'augurio che le condizioni del nostro erario ci permettano prossimamente di tornare su certe economie, che si sono imposte in tempi difficili per il nostro paese e che sono state sopportate con abnegazione dai nostri rappresentanti all'estero; che possa venir giorno, in cui sia loro restituito quell'assegno, che li metta allo stesso livello dei rappresentanti delle altre nazioni.

Se è commendevole l'abnegazione e la rinuncia libera e volenterosa, che questi nostri rappresentanti fecero in momenti, in cui dovettero comprendere, a nessuno secondi, le necessità della patria, io vorrei che, sparite queste necessità, fosse loro dato il mezzo per stare degnamente all'estero al confronto dei rappresentanti di altre nazioni, perchè l'Italia non sia costretta sempre ad arrossire ed a confessare coi fatti e colla evidenza esteriore la propria indigenza.

L'onorevole Caetani vorrebbe che fosse creato dallo Stato una specie di vivaio di aspiranti alla carriera consolare. Dirò che mi associo a lui, per non dire che egli mi ha fatto l'onore di associarsi a me, in quanto ho espresso nella relazione. Infatti, citando appunto quello, che l'onorevole Trapanese oggi mi ha fatto l'onore di ricordare, io già ho accennato, fra le altre cose, alla necessità di preparare un personale veramente utile per la ricerca di tutto quello, che veramente giovi rintracciare e sapere nel mercato mondiale, così come le altre nazioni fanno. Fu detto che la larghezza delle giurisdizioni, sia per l'ampiezza dei territori, sia per il numero grande dei nostri connazionali all'estero, affidate ai nostri consoli è soverchia e, talvolta, sproporzionata alle loro forze.

Questo è vero, e il ministro non lo ignora, ed io credo che sia nell'animo suo vivo il de-

siderio di aumentare questi posti là, dove sono in numero deficiente, e dove il personale è veramente sopraffatto dal lavoro e non può, come vorrebbe, rispondere alle esigenze legittime dei nostri connazionali aumentarli di numero. Fu posto il dilemma se queste siano spese produttive, od improduttive. Orbene, io sono convinto che queste spese saranno enormemente, eminentemente produttive per un triplice ordine di considerazioni morali, intellettuali e materiali. Credo che a noi verrà grandissimo, enorme vantaggio se moltiplicheremo il numero dei nostri rappresentanti e ne aumenteremo il valore e il prestigio. Talvolta, anzi, ho pensato che sarebbe necessario che noi facessimo una specie di carta geografica di nuovo genere, che da nessuno Stato è stata mai fatta, quella cioè degli affari e degli interessi commerciali e di traffico.

Credo che, se facessimo una specie di grafico della penetrazione dei commerci e delle industrie, insomma, per dirlo con una parola sola, degli interessi italiani, francesi, austriaci, tedeschi e vedessimo dove questi si estendono e quanto si accrescono, io credo che noi avremmo una carta molto confortante per il pensiero della tranquillità e della pace, perchè credo che tutti i giorni in cui si stabilisca un elemento di più di commercio e di traffico, di unione e di rapporti di esportazione e di importazione, e, comunque, di interessi internazionali, si crea con ciò una nuova difesa contro il pericolo del turbamento della pace. Perchè credo che il giorno in cui dovesse dichiararsi la guerra tra due popoli, per ipotesi, uno degli ostacoli sarebbe posto appunto dall'insorgere di tutti gli interessi, che venissero ad essere minacciati da questo turbamento della pace, di quella pace che noi tutti desideriamo.

Fu citata qui parecchie volte l'opera esplicata in questo senso della Germania. Io vi avevo fatto un accenno, che poi ritolsi dalla mia relazione, perchè non volevo dare appiglio per modo alcuno a qualche critica per cui si volesse accusarci di aver voluto personificare una qualche invidia, una qualche malcelata gelosia; ma non ne è il caso, perchè qui invece parlo come un uomo che ammira quello che sta facendo quel popolo veramente laborioso, il quale persegue con tenacia teutonica, e quindi con tenacia ferrea, quello che sta intraprendendo. Ma è certo che basta mettere i piedi fuori della nostra terra per veder crescere l'influenza germanica da per tutto...

TRAPANESE. Ed anche della nostra terra!

BORSARELLI, *relatore*. ...ed in questo trovo solo motivo, non di biasimo, ma di lode alla Germania, e di emulazione a noi. Ma noi vediamo da per tutto scritto, e più di tutto sentito, il *made in Germany* su molti e molti prodotti, e noi vediamo che questo popolo germanico che sa reclutare, e sa pagare così bene i suoi funzionari, è da essi ottimamente servito, e penetra da per tutto in modo veramente vittorioso, con grande vantaggio del traffico e dell'industria di quel grande paese.

Ripeto, questo dico non per altro scopo che per quello di una nobile emulazione, perchè noi vediamo che popoli, i quali sorsero molto tempo dopo che la nostra civiltà era radiosa per tutto il mondo, ora quasi ci stanno vincendo in queste arti pacifiche, in queste pacifiche e tranquille conquiste del mercato mondiale.

Onorevoli colleghi, se io parlai e lamentai sul principio del mio modestissimo dire che mi mancasse la nota del cuore e dell'entusiasmo, dovendo trattar qui di questioni che alla Giunta generale del bilancio paiono più specialmente riservate, ho detto male, perchè invece l'essere state sollevate qui a più riprese, e così autorevolmente ed universalmente, dalla parola di molti colleghi, le due grandi questioni delle scuole all'estero e della emigrazione, mi dà motivo di ritornare a quella che chiamo la nota dell'animo, la nota del cuore. (*Bravo!*)

Perchè, se le scuole all'estero sono il legame ideale, intellettuale, che ci avvince ai nostri connazionali che vivono in tutte le plaghe del mondo, il fenomeno dell'emigrazione è il legame del sangue dei nostri fratelli, il legame di parentela che ci stringe a questi, qualche volta oscuri ed ignorati, pionieri della nostra civiltà, i quali, sfidando le ignote venture dei mari lontani, vanno come le rondini, colà dove essi stessi non sanno, a portare dovunque il grido dell'animo italiano, coll'energia della nostra razza, con l'intelligenza e la fiamma del loro pensiero; e da per tutto con l'onestà, bisogna dirlo a grande elogio della immensa moltitudine, con l'onestà del loro lavoro, con la parsimonia, e con una sobrietà che è veramente esemplare, riescono a trarre profitto dell'opera loro.

Le scuole devono serbare il retaggio della nostra lingua; e quanto esso sia prezioso, è inutile che io lo rilevi, perchè la lingua è ancora quello che di più dolce e di più

Spontaneo suona sul nostro labbro e che più ci avvince a quelli che sono lontani. Noi dobbiamo convenire che molto abbiamo fatto a questo riguardo; ma dobbiamo pure confessare che molto ci resta da fare; e dobbiamo insistere tenacemente in questa opera.

Conservare la lingua vuol dire conservare i contatti e i legami coi nostri fratelli d'oltre mare e d'oltre Alpi; è una lotta che noi facciamo contro tre terribili nemici che c'insidiano, e che sono: il tempo, la distanza e le molteplici, le diverse influenze. E la lingua, noi dobbiamo curare molto che sia studiata e serbata, e che sia importante curarla, e che sia difficile ottenere questo risultato, lo constatò il nostro collega onorevole Ferdinando Martini, che mi duole di non vedere qui presente, perchè a me consta che quando egli, andato a rappresentare degnamente l'Italia nella Repubblica Argentina, tenne uno splendido discorso ai nostri connazionali parlando della necessità di conservare il sacro retaggio del nostro idioma, della nostra lingua, con quella facondia che tutti conosciamo intese accogliere i suoi detti con parole di approvazione che erano queste: « *Muy bien, muy bien!* » E pure erano italiani i quali conservavano il fuoco dell'amore alla patria, i quali seguivano la musica delle parole dell'oratore affascinante, ne intuivano la bellezza e il valore, ma non sapevano più esprimersi nella nostra lingua, avevano dimenticato la lingua dei loro padri!

Ora questo io vorrei che fosse veramente curato, e particolarmente tenuto in conto.

Un po' di sforzo di più, onorevole ministro, qualche premio alle scuole, qualche incoraggiamento maggiore agli insegnanti, qualche sussidio di più (io spero che il bilancio dello Stato potrà un giorno sopportarlo), e noi vinceremo sempre più e sempre meglio le difficoltà, e combatteremo efficacemente i tre nemici che io ho nominato: il tempo, la distanza e le influenze.

E vengo all'altro argomento dell'emigrazione. L'emigrazione, che rappresenta gli interessi di coloro i quali lontani dal suolo e dal cielo della patria, ma pur vicini a noi per il cuore e per gli affetti, vivono, lottano e sperano sotto altri cieli e conquistano il mercato mondiale. Questo meraviglioso fenomeno che è l'esponente della giovanile virilità del popolo italiano e che dà la possibilità ai figli delle donne italiane di spingersi da per tutto, di vincere le com-

petizioni e i conflitti col lavoro di altri popoli, e che, a un tempo, secondo il mio modo di vedere, è l'indice della miseria e la causa della ricchezza. Causa della ricchezza fu detto già qui; indice della miseria purtroppo, perchè, che cosa è il diritto dell'emigrazione? Il diritto dell'emigrazione è il diritto al lavoro, il quale alla sua volta è l'esplicazione del diritto alla vita. L'onorevole Artom, parlando appunto della ricchezza che viene a noi per opera del lavoro, dei nostri emigranti all'estero, si pose il problema se fosse maggiore il profitto che essa dà alla patria nostra, o se fosse maggiore quello che essa dà alla patria altrui.

Certamente, questa gente che abbandona le spose, che abbandona i figli, non per scarso amore, ma anzi per meglio sovvenire ai loro bisogni e sopperire agli obblighi dell'educazione e dell'allevamento loro, questa gente crea qui dei risparmi, ma là crea ben altro! Qui mandano i sudati frutti del loro lavoro e li mandano, nella proporzione modesta del libretto postale (e a formare somme ingenti devono essere sommate tante e tante migliaia di questi libretti) che è l'indice delle privazioni, della sobrietà portata fino all'eccesso, della intensità di lavoro in quei paesi; ma là creano ben altro! Là creano la civiltà, là creano l'immensa e sconfinata ricchezza, là creano le città fiorenti, là creano i campi opimi, là lavorano, e fanno fruttare il bestiame di valore incalcolabile.

E chi di noi che abbia visitato quelle terre, non è in grado di dire che è vero che i nostri lavoratori mandano qualche risparmio alla patria, ma è vero altresì e ben più, che essi stanno creando laggiù nuovi regni e, come dice il Giusti, fortune che loro non toccano e che forse non sanno.

Ma, onorevoli colleghi, il giorno in cui consideriamo che l'agricoltura nell'Argentina è fatta per cento per cento dal popolo italiano, che l'edilizia rappresenta l'ottanta per cento dall'opera dell'ingegno italiano, che le fortune colossali che si sono venute formando persone degne di riguardo di quei paesi, sono state formate loro, ed accresciute e mantenute loro, dalle braccia italiane, allora vien fatto di pensare mestamente se sia stato sempre bene valutato e compreso il problema dell'emigrazione italiana o se non avremmo potuto trarne più utili, più grandi, più razionali vantaggi anche per il popolo nostro.

Abbiamo le rimesse, è vero; ma ripeto, laggiù si hanno le immense fortune. Noi

abbiamo nel nostro paese larghi terreni ancora incolti che non sono certo a testimoniare della operosità, della civiltà, del progresso nostro; ma se avessimo saputo applicare prima qui tante forze italiane, non avremmo le rimesse e le fortune nel nostro paese, per l'Italia e per gli italiani? (*Approvazioni*).

E noi avremmo certamente anche qui potuto creare maggiori ricchezze e maggiori risorse!

Qui devo dire una parola all'onorevole Marangoni che mi duole di non vedere presente. Egli fece un voto cui debbo associarmi e che è stato ripetuto dall'onorevole Trapanese, che cioè sempre maggiore, più grande, più paterna, più provvida sia la sorveglianza dello Stato italiano sui nostri emigranti.

In questo mi associo perfettamente; ma dove mi permetto di dissentire dall'onorevole Marangoni è nel giudizio che egli ha portato (e questo lo faccio per debito vero di coscienza, perchè non ci avevo pensato prima e mi viene ora suggerito dalle parole sue) contro l'istituto del Commissariato governativo viaggiante.

Io vidi all'opera, non molti, ma alcuni di questi commissari, e li vidi animati da molto buona volontà.

Perfetti, impeccabili, infallibili non siamo nessuno; ma è certo che l'opera loro è provvida, diligente, efficace.

Mi consenta l'onorevole Marangoni che io dica che non è esatto che questi commissari non si occupino e non si preoccupino delle sostanze alimentari che vengono imbarcate sui piroscafi, perchè invece a me consta che ogni giorno, anzi ad ogni pasto, il commissario esamina ed assaggia le sostanze che stanno per essere ammanite agli emigranti. E se queste sono deficienti, essi si ribellano.

Questo succede raramente, perchè certo la sola minaccia di questo fatto fa sì che i conducenti dei piroscafi che portano gli emigranti si prendano cura di non incorrervi. E certo che questi commissari si occupano paternamente e molto lodevolmente delle sorti dei nostri emigranti.

Certo è, onorevole ministro, che dobbiamo pensare a comprendere meglio in un'opera di sintesi sapiente il complesso problema dell'emigrazione; a studiare complessivamente il problema dell'emigrazione nell'America del Sud in modo che essa non si svolga a caso e che le centinaia di migliaia di nostri valorosi fratelli, concittadini e

connazionali, siano saviamente diretti là ove possono effettivamente esplicare la loro attività, da chi ha nella mente un concetto completo ed esatto di questa emigrazione.

E qui mi raccolgo, onorevoli colleghi, e finisco. Finisco con una parola che, per debito di giustizia, debbo mandare all'onorevole Padulli.

Egli, alla fine del suo forbito discorso, ebbe una parola d'encomio ed un saluto affettuoso per il Piemonte, per la fiera di carattere, sempre manifestata da questa nobile regione, e registrata in tutti gli atti della sua storia relativi alla politica estera. Egli ha ricordato come la politica estera del Piemonte sia sempre stata fiera ed alta come nitida ed immacolata è stata la sua bandiera, e ne ha fatto un elogio che mi è sceso veramente al cuore.

Come piemontese, lo ringrazio. Come italiano, faccio un voto ed un augurio. L'augurio che in quest'anno di patriottico giubilo e di generali e nazionali ricordi noi ci ispiriamo, ora che siamo fatti Nazione, ad un solo pensiero, quello che come fu degna di encomio e di lode la condotta di quel piccolo popolo forte, tale sia pure la condotta di tutto il popolo italiano, la cui azione, specialmente nelle relazioni coi popoli esteri, deve essere prudente sì, ma alta, forte, dignitosa. (*Bravo!*)

A nulla varanno infatti i sacrifici di averi e di sangue compiuti, ed i nuovi sacrifici, cui si sono sobbarcati volentieri tutti i partiti senza eccezione per aver un esercito forte ed una potente armata, se la nostra politica all'estero non è dignitosa e fiera in modo che, rispettati per la fedeltà delle nostre amicizie e delle nostre alleanze, noi possiamo eventualmente essere anche temuti e, da popolo forte, sappiamo essere, come tutti i forti, prudenti fin dove è giusto, ma intolleranti di esser provocati a lungo indarno. (*Vive approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro degli esteri, la prego ora di dichiarare se accetta i vari ordini del giorno presentati.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Pel primo ordine del giorno, quello dell'onorevole Padulli, basta ricordare il suo discorso, basta leggerne il contenuto per comprendere come egli farebbe certamente opera patriottica se volesse ritrarlo, perchè non potrebbe essere oggetto di un voto della Camera senza inconvenienti, che non ho bisogno di dimostrare.

Le stesse considerazioni si applicano allo



ordine del giorno dell'onorevole Eugenio Chiesa, che sono sicuro comprenderà la necessità di non provocare su di esso un voto della Camera.

All'ordine del giorno dell'onorevole Lucifero si applicano le medesime considerazioni, e non dubito che egli vorrà ritirarlo.

L'ordine del giorno dell'onorevole Trapanese, più che me, concerne il mio collega dell'istruzione pubblica e specialmente il collega dell'agricoltura, industria e commercio, che sovrintende alle scuole del genere di quelle propuguate dall'onorevole Trapanese. Se egli vorrà convertire il suo ordine del giorno in una semplice raccomandazione, io posso fin da ora promettergli che non mancherò di sollecitare assiduamente presso i miei colleghi dell'istruzione e dell'agricoltura le istituzioni che egli desidera.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Podrecca, che prego di non farne oggetto di un voto speciale della Camera, perchè egli comprende bene ch'esso si riferisce a tutta una serie d'importanti questioni giuridiche sulle quali non potrei dare una risposta improvvisata senza avere prima preso gli opportuni accordi coi ministri competenti.

L'ordine del giorno dell'onorevole Marangoni, a rigore, si potrebbe anche accettare, perchè è intenzione nostra di fare tutto ciò che è in nostro potere per sviluppare sempre più questi servizi.

Siccome però lo svolgimento che egli ha dato al suo ordine del giorno suona censura ad alcuni funzionari, che nella grande maggioranza sono benemeriti, io lo pregherei di non insistervi. Quando discuteremo il bilancio dell'emigrazione, esamineremo a fondo quest'importante problema, e se vi sono miglioramenti da introdurre (e non vi ha istituzione umana che non ne sia suscettibile), sarò ben lieto di contribuirvi e di udire gli ulteriori suggerimenti che l'onorevole Marangoni vorrà dare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Padulli, mantiene il suo ordine del giorno?

**PADULLI.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e nella fiducia che vorrà tenere conto dei sentimenti espressi, e così efficacemente, dall'onorevole relatore, ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Eugenio Chiesa?

**CHIESA EUGENIO.** Debbo deplorare, l'onorevole ministro non è nuovo alle deplorazioni, che egli non abbia avuto un baleno di energia, di volontà, quale la Ca-

mera e il paese desideravano in questo momento...

**PRESIDENTE.** Ma vuol fare ora un altro discorso?

**CHIESA EUGENIO.** Non eccederò i limiti che mi sono concessi.

L'onorevole ministro nella sua risposta, si è limitato a semplici luoghi comuni burocratici, trincerandosi dietro lo scioglimento della Commissione europea per la Rumelia orientale e, non potendo negare la forza vigente del trattato di Berlino ha mostrato di non saperla almeno intendere come i nostri concorrenti. La Cancelleria di Vienna, in un articolo del *Fremdenblatt* che riflette esattamente il pensiero di quel Governo, si è chiaramente espressa, dicendo che la questione può essere interna, ma che è portata ad un punto così insostenibile, che bisogna evidentemente intervenire. Ora questo significa che si può anche pensarla come si esprimeva un eminente giornalista inglese, là sul teatro dei tristi avvenimenti, nei giorni scorsi, che egli era lieto perchè i suoi interessi, per quanto modesti, non erano nelle mani delle potenze: ma questa sfiducia che noi abbiamo uguale nell'azione delle potenze, può correggersi quando si animi la fredda diplomazia col soffio vitale dell'opinione pubblica, la quale insorge contro le barbarie atroci. Ed allora non venga il ministro a dirci che l'Albania settentrionale non voleva riforme e solo le invocava l'Albania meridionale.

Fu Hilmid Pascià il quale, mentre, per amore o per forza, attuava le riforme in Macedonia, trovava modo di escludere egli non altri, le riforme, per quanto riflettevano la regione Albanese.

Ma, dice il ministro, noi rappresentiamo oggi al Gabinetto di Costantinopoli la necessità di avere misura di fronte al moto albanese e di addivenire con cautela al mutamento degli antichi diritti.

Queste fredde parole di fronte a quello che è stato detto qui su gli eventi che funestarono quel povero paese, sono veramente misera cosa: vorrei che salisse ben più alta la protesta della Camera, del Paese e dell'Europa. Dica questa protesta che, se la Turchia ha diritto di esistere, questo suo diritto alla integrità non può sussistere che a patto del più assoluto rispetto alla umanità. Se il principe ereditario di Turchia vuole essere ospite di questa nostra Roma, che è simbolo soprattutto del diritto e della nazionalità, e sia. Ma come noi togliamo, per entrare nelle Moschee, in seguo

di rispetto, i nostri calzari, egli ricordi, che, per entrare in Roma, un solo segno di rispetto deve alle memorie della civiltà passata e della civiltà nuova, di non aver mani che grondino sangue. I barbari non hanno posto in Roma. (Bene! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma... e dell'ordine del giorno, che ne fa?

CHIESA EUGENIO. Sto per finire. Se mi dà un momento di tempo...

PRESIDENTE. Ella vede bene quanto tempo le ho dato!

CHIESA EUGENIO. Ma che forse i deputati debbono limitarsi così, a dire, senza altro, se ritirano, o no, un ordine del giorno?..

PRESIDENTE. Non dica questo!..

CHIESA EUGENIO. Ci sono sentimenti di cui si è fatto ceo qualche volta anche lei, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa!... Mi pare ch'io le abbia usato la massima deferenza; e che ella abbia già parlato ben più estesamente di quanto le sarebbe stato consentito. Venga dunque alla conclusione, col dire se ritira, o no, l'ordine del giorno.

CHIESA EUGENIO. Credo favorevole l'sentimento della Camera, ma non insisto nell'ordine del giorno. Nella Camera francese, però, se i deputati interrompono o fanno dichiarazioni, come la mia, si lascia che esponano le loro idee.

PRESIDENTE. Si faccia eleggere alla Camera francese, allora! (*Siride*).

Dunque non insiste nel suo ordine del giorno. Andiamo avanti.

L'onorevole Trapanese mantiene il suo ordine del giorno?

TRAPANESE. Accetto le dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca mantiene il suo ordine del giorno? Ha udito? L'onorevole ministro lo accetta come raccomandazione.

PODRECCA. Io comprendo perfettamente che i rapporti internazionali, che sono regolati dalle Capitolazioni, specialmente in Egitto, sieno dei contratti che debbono essere osservati da coloro che li hanno sottoscritti. Ma non ci possono essere Capitolazioni, ossia delle convenzioni, le quali ledano profondamente il nostro diritto interno.

Ora delle Capitolazioni, che permettono che il matrimonio religioso sia valido a preferenza di quello civile, ledono il nostro diritto interno. E lieto che ciò abbia riconosciuto lo stesso onorevole ministro, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni non c'è: s'intende quindi che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Passiamo dunque alla discussione dei capitoli, i quali, secondo il consueto, quando non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. — *Spesa ordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 376.834.

Capitolo 2. Ministero — Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 53.950.

Capitolo 3. Ministero — Indennità fissate dalla legge 9 giugno 1907, n. 298, agli inviati straordinari e ministri plenipotenziari, e ai consoli generali di 1ª classe chiamati a disimpegnare le funzioni di segretario generale o incaricati della direzione di uffici al Ministero, lire 19.000.

Capitolo 4. Ministero — Spese d'ufficio, lire 58.000.

Capitolo 5. Ministero — Viaggi e trasferte al personale, lire 2.000.

Capitolo 6. Ministero — Biblioteca ed abbonamento a giornali, lire 39.000.

Capitolo 7. Manutenzione e servizio del palazzo della Consulta e di altri locali ad uso d'ufficio del Ministero, lire 14.900.

Capitolo 8. Ministero — Pigione di locali ad uso dell'Amministrazione centrale, lire 12.000.

Capitolo 9. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 300.

Capitolo 10. Acquisto di decorazioni, lire 9.000.

Capitolo 11. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa d'ordine*), lire 140.000.

Capitolo 12. Spese postali, lire 44.060.

Capitolo 13. Spese segrete, lire 100.000.

Capitolo 14. Spese di stampa, lire 45.000.

Capitolo 15. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 24.000.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 17. Compensi per lavori straordinari, lire 32.390.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati e al basso personale in attività di servizio, lire 2.000.

Capitolo 19. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie, lire 16.000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 12.000.

**Capitolo 21.** Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti alle Segreterie delle LL. EE. il ministro ed il sottosegretario di Stato, lire 22,080.

*Debito vitalizio.* — **Capitolo 22.** Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, lire 423,000.

**Capitolo 23.** Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 14,000.

*Spese di rappresentanza all'estero.* — **Capitolo 24.** Stipendi al personale delle legazioni (*Spese fisse*), lire 619,000.

**Capitolo 25.** Stipendi al personale dei consolati (*Spese fisse*), lire 794,019.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Lucifero. Ne ha facoltà.

**LUCIFERO.** Mi si dice, onorevole ministro, che il Ministero abbia intenzione di stabilire un Consolato a Nancy per la colonia di operai nostri molto fiorente in quei paesi. Ora mi si dice altresì che, meglio che a Nancy, sarebbe opportuno stabilirlo a Briey, che è veramente il sito ove gli operai stanno. Ed ove pure il Consolato fosse istituito a Nancy, occorrerebbe sempre stabilire una agenzia consolare nel luogo ove stanno tutti gli operai. Quindi a me parrebbe più conveniente, una volta che è fatto per la tutela dei nostri operai in Francia, di stabilire questo consolato là dove più efficace potrebbe essere, senza stabilirne due, uno *ad onorem* a Nancy ed uno più efficacemente dove gli operai lavorano ed hanno bisogno di tutela.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare anche l'onorevole Cavagnari. Ne ha facoltà.

**CAVAGNARI.** Poichè si tratta del capitolo concernente i Consolati, rinnovo una raccomandazione, che ormai deve avere stancato il Governo come ha stancato me, che ho dovuto ripeterla tutti gli anni.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro di sostituire a Bahia quel console onorario con un console di carriera, ritornando all'antico. E non aggiungo altro.

**DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri.** Per Bahia si provvederà secondo

i voti più volte espressi dall'onorevole Cavagnari.

Quanto a Nancy, ho già avuto una lunga conversazione, quando fu qui un paio di mesi fa, coll'ambasciatore italiano a Parigi insieme al commissario generale della emigrazione. Il concetto da cui io mossi nel proporre la istituzione di un consolato in quella parte della Francia fu appunto di proteggere nel modo più efficace possibile i numerosi operai che colà abbiamo. Se il modo migliore sia quello accennato dall'onorevole Lucifero è appunto ciò che in questo momento esaminiamo. Aspetto pure un'altra proposta da parte del nostro ambasciatore che studia anch'egli la questione con molto amore.

Ma la sostanza è questa, che io sono d'accordo con l'onorevole Lucifero, che, col metodo diciamo così sperimentale, si debba adottare quella soluzione che da uno studio diligente riuscirà la più efficace per la migliore tutela dei nostri operai in quel distretto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 25 in lire 794,019.

**Capitolo 26.** Stipendi al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire 80,950.

**Capitolo 27.** Stipendi e indennità varie a funzionari civili e militari a disposizione del Ministero degli affari esteri per i servizi diplomatico e consolare, lire 81,200.

**Capitolo 28.** Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale delle Legazioni (*Spese fisse*), lire 1,808,600.

**Capitolo 29.** Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale dei Consolati (*Spese fisse*), lire 2,885,620.

**Capitolo 30.** Assegni al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire 111,500.

**Capitolo 31.** Somma destinata ad indennizzare gli uffici diplomatici e gli uffici consolari di 1ª e 2ª categoria delle perdite loro derivanti dalla soppressione di alcuni diritti consolari a termini dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1910, n. 306, lire 500,000.

**Capitolo 32.** Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero, lire 6,000.

**Capitolo 33.** Assegni ed indennità diverse ad impiegati locali della Regia Legazione in Addis Abeba ed all'Agente in Harrar, lire 40,440.

**Capitolo 34.** Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione, lire 350,000.

Capitolo 35. Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero, lire 42,500.

Capitolo 36. Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali, lire 125,000.

Capitolo 37. Contributi ad istituzioni geografiche, commerciali, coloniali, di cultura e simili, lire 78,600.

Capitolo 38. Contributi a Commissioni ed uffici internazionali istituiti in dipendenza di speciali convenzioni, lire 20,000.

Capitolo 39. Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero, lire 49,960.

Capitolo 40. Manutenzione e miglioramento degli immobili di proprietà dello Stato all'estero e del relativo arredo demaniale, lire 140,000.

*Spese diverse.* — Capitolo 41. Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero, lire 383,220.

Capitolo 42. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero, lire 291,000.

Capitolo 43. Rimpatrii e sussidi a nazionali indigenti, lire 160,400.

Capitolo 44. Spese eventuali all'estero, lire 135,000.

Capitolo 45. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per la conservazione di libri e carte d'archivio all'estero, lire 12,000.

Capitolo 46. Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 19,000.

Capitolo 47. Competenze al personale delle regie scuole all'estero, lire 1,752,111.20.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Farò una raccomandazione brevissima all'onorevole ministro. La Camera ha votato delle leggi per le quali le condizioni dei nostri insegnanti all'estero sono state migliorate. E testè l'onorevole ministro ha presentato anche un apposito disegno di legge per affrettare l'esecuzione di quelle leggi.

Ora io raccomando vivamente che i vantaggi votati dalla Camera per quegli insegnanti e che riflettono le nostre scuole all'estero, non siano fatti aspettare lungamente, ma che sia corrisposto a quegli insegnanti al più presto ciò che la Camera stessa ha votato.

Sarò lietissimo se dall'onorevole ministro saprò che tutto ciò è già fatto. Ma egli deve sapere, anche meglio di me, che tra i nostri insegnanti all'estero era nato il timore che questi miglioramenti si sarebbero fatti aspet-

tare per un altro esercizio. Era quindi sorta un'agitazione rispettosa, ma ferma nel reclamare l'applicazione di quanto la Camera ha votato.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Il disegno di legge, approvato già dalla Camera e che stanziava una somma per lo scopo a cui ha alluso l'onorevole Lucifero, è stato votato oggi dal Senato, ed avrà esecuzione subito.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 47, in lire 1,752,111.20.

Capitolo 48. Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto di locali scolastici all'estero (legge 12 febbraio 1903, n. 42), lire 190,000.

Capitolo 49. Scuole sussidiate, lire 176,115.

Capitolo 50. Acquisto di libri, materiali scolastici, oggetti per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori, medici e spese di spedizioni, lire 115,000.

Capitolo 51. Spese generali per le scuole italiane all'estero, lire 199,436.07.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. È confortante vedere l'aumento delle spese che concernono le scuole italiane all'estero. Però tutto questo aumento è a beneficio delle scuole primarie; ma io vorrei richiamare l'attenzione del ministro anche sulle scuole secondarie, specialmente nell'Oriente vicino. Gli ottimi risultati dati dalla Facoltà universitaria francese al Cairo consiglierebbe, anzi, di studiare un egual provvedimento, per parte nostra. Comprendo che il Governo non possa prendere impegno alcuno; ma sarei lieto se, riconoscendo la giustizia di questa innovazione, esso volesse iniziare studi in proposito.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri.* Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Di Cesarò.

Qualche cosa in questo senso s'è già fatto, sia con la legge sulle scuole all'estero, della quale abbiamo parlato testè, sia facilitando l'istituzione di scuole medie all'estero e coordinandole con l'insegna-

mento medio ed universitario in Italia. Più d'una volta mi ricordo d'aver detto e in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento, anche da ministro, che l'insegnamento medio, più ancora dell'insegnamento elementare delle scuole all'estero, è mezzo d'influenza, di conservazione e di diffusione dell'italianità.

Quindi accolgo con molto piacere la raccomandazione dell'onorevole Di Cesarò, che considero come un conforto a tradurre in atto quello che è sempre stato mio profondo convincimento.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 51, in lire 199,436.07.

Capitolo 52. Spese casuali per le scuole italiane all'estero, lire 109,237.73.

Capitolo 53. Istituti per la carriera diplomatica e consolare o aventi carattere internazionale, 25,000.

Capitolo 54. Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri, lire 251,400.

Capitolo 55. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno;aggio, sconto e commissioni su cambiali all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 13,400.

Capitolo 56. Spesa occorrente per far fronte agli impegni derivanti dalla convenzione 7 giugno 1905 per la creazione di un istituto internazionale di agricoltura avente sede in Roma (legge 16 agosto 1906, n. 475), lire 32,000.

Capitolo 57. Concorso nelle spese per l'ufficio internazionale d'igiene pubblica avente sede a Parigi, di cui la convenzione 9 dicembre 1907 (legge 5 luglio 1908, n. 377), lire 15,625.

*Spese per le Colonie italiane in Africa.* — Capitolo 58. Contributo dello Stato nelle spese civili e militari della Colonia Eritrea lire 6,350,000.

Capitolo 59. Contributo dello Stato nelle spese civili e militari della Colonia della Somalia Italiana, lire 2,979,000.

Capitolo 60. Stipendi ed indennità varie a funzionari civili e militari della Direzione centrale degli affari coloniali ed importo delle ritenute relative, giusta le disposizioni del vigente regolamento coloniale, lire 98,100.

Capitolo 61. Personale della Direzione centrale degli affari coloniali - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,400.

Capitolo 62. Spese varie nell'interesse delle Colonie Eritrea e Somalia Italiana, lire 830,840.

**Titolo II. Spesa straordinaria.** — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* —

Capitolo 63. Assegni provvisori e d'aspettativa (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 63-bis. Spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari (Legge 23 marzo 1911, n. 241), lire 65,000.

Capitolo 64. Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle regie scuole all'estero, *per memoria.*

Capitolo 65. Assegnazione straordinaria per opere pubbliche ed altre spese varie afferenti la Colonia della Somalia Italiana (Legge 20 marzo 1910, n. 129) (*Spesa ripartita*) (2ª rata), lire 500,000.

Capitolo 65-bis. Spesa per la costruzione di un ufficio telegrafico italiano id Addis Abeba, lire 25,000.

**Categoria IV. Partite di giro.** — Capitolo 66. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 255,052.

**Riassunto per titoli.** — **Titolo I. Spesa ordinaria.** — **Categoria I. Spese effettive.** — **Spese generali**, lire 1,022,514.

Debito vitalizio, lire 437,000.

Spese di rappresentanza all'estero, lire 7,733,389.

Spese diverse, lire 3,879,945.

Spese per le Colonie italiane d'Africa, lire 10,262,340.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 23,335,188.

**Titolo II. Spesa straordinaria.** — **Categoria I. Spese effettive.** — **Spese generali**, lire 593,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 593,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 23,928,188.

**Categoria IV.** — **Partite di giro**, lire 255,052.

**Riassunto per categorie.** — **Categoria I. Spese effettive.** — **Parte ordinaria e straordinaria**, lire 23,828,188.

**Categoria IV.** — **Partite di giro**, lire 250,052.

Totale generale a cui ascende il bilancio degli affari esteri, lire 24,183,240.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico che leggo:

*Articolo unico.*

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'eser-

oizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**SACCHI, ministro dei lavori pubblici.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'acquedotto pugliese;

Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908, e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime;

Modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie, sulle tramvie e sugli automobili.

Chiedo che il disegno di legge per l'acquedotto pugliese e quello relativo al ruolo organico siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio; l'altro agli Uffici.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'acquedotto pugliese;

Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Modificazione al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie, tramvie ed automobili.

L'onorevole ministro chiede che il disegno di legge per l'acquedotto pugliese e quello riguardante l'organico del Ministero siano trasmessi alla Commissione generale del bilancio, e che l'altro segua il corso normale degli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge;

Istituzione di ginnasi superiori e di licei moderni;

Organico degli istituti di belle arti e di musica. (*Benissimo!*)

Chiedo che il primo disegno di legge sia trasmesso agli Uffici, il secondo alla Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione dei disegni di legge:

Istituzione di ginnasi superiori e di licei moderni;

Organico degli istituti di belle arti e di musica.

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia trasmesso agli Uffici, il secondo alla Giunta del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito.*)

Invito l'onorevole Cartia a presentare una relazione.

**CARTIA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni.

**PRESIDENTE.** I diversi disegni di legge presentati come pure questa relazione saranno stampati e distribuiti.

### Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dei lavori pubblici per il 1911-12.

Si dia lettura del disegno di legge.

**ROVASENDA, segretario, legge:** (*Vedi Stampato, nn. 637-A e 637-bis-A.*)

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole Cottafavi ha facoltà di parlare.

(*Non è presente.*)

L'onorevole Sichel ha facoltà di parlare, anche per svolgere i seguenti ordini del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà presentare urgentemente un disegno di legge per rendere possibile l'inizio o il proseguimento

mento dei lavori relativi a bonifiche di prima categoria, rispondenti a generali interessi agrari, igienici e sociali ».

« La Camera, considerando le condizioni di speciale importanza della linea ferroviaria Parma-Guastalla-Suzzara attualmente esercitata dalla Società Veneta, confida che il Governo vorrà usare delle facoltà di riscatto della linea stessa appena si maturerà — nel 1913 — il trentennio di esercizio ».

SICHEL. Onorevoli colleghi, ora che abbiamo per alcuni giorni virato per l'estero, io vengo primo fra molti che intendono di guardare dentro l'Italia nostra per problemi più gravi e più urgenti in una delle branche della pubblica Amministrazione.

Io sarò breve, anche perchè l'ora ne spinge, ma certo dovrò, per dir così, fare un preambolo ai discorsi che mi seguiranno, toccando alcune delle principali questioni che riguardano il bilancio dei lavori pubblici e passo rapidamente su alcune considerazioni che riguardano l'Amministrazione pubblica nei suoi congegni.

Ricordo come l'onorevole Sacchi, valoroso ministro dei lavori pubblici e che, per quanto il mio giudizio valga poco, ha dato splendida prova in questo non lungo ma fecondo periodo da che dirige questa Amministrazione, l'onorevole Sacchi l'anno scorso, pochi mesi fa nel 20 dicembre chiudeva la parte del suo discorso che riguardava i congegni dell'Amministrazione dei lavori pubblici, con queste parole:

« E se dovrò rimanere a questo posto sarà mio vanto presentare una riforma, almeno iniziale, nell'Amministrazione dei lavori pubblici sui criteri di decentramento e di semplificazione ».

Ora noi che siamo amministratori degli enti locali e che, nell'ora che volge, diamo quanto più possiamo le nostre energie alla risoluzione dei problemi che riguardano i pubblici lavori, possiamo ben dire che c'è urgenza di questi provvedimenti decentratori, perchè oggi, con l'accentramento degli organi superiori, è difficile, o è lunga l'opera e la fatica per arrivare a farsi approvare dei progetti. Infatti avviene che dei progetti, quando arrivano ad essere approvati, non corrispondono più alla realtà; specialmente nei mutamenti nei prezzi del materiale e della mano d'opera, bisogna sempre perdere altro tempo per il complemento di essi, con le relative deliberazioni delle autorità tutorie. E quindi bisogna rifare, se non completamente, in gran parte, il cammino che si era già percorso.

Quindi io raccomando all'onorevole ministro di dare opera sollecita al decentramento amministrativo.

Ho voluto ricordare la cosa all'onorevole ministro, non a titolo di rimprovero, perchè dal dicembre ad oggi il tempo corso è stato breve, ma solo a titolo di nuovo stimolo al ministro perchè appunto veda se può decentrare, o costituendo, come diceva egli stesso nel discorso che ho accennato, organi regionali o compartimentali, o dando qualche facoltà maggiore agli organi quali sono oggi, perchè diciamo la verità, oggi gli uffici del Genio civile, dal punto di vista del loro giudizio e del loro apprezzamento sulle opere pubbliche hanno una facoltà assai limitata anzi una facoltà che si riduce a zero.

Ho fatto questo preambolo perchè è importante insistere anche su questo argomento delle riforme, le quali varranno a dare un grande valore all'opera di un ministro, tanto che il ministro stesso, riconoscendo la gravità della cosa, ha detto di voler fare almeno un'opera iniziale.

C'è un altro argomento, su cui ho intrattenuto altre volte la Camera, e che interessa molto le nostre regioni per quanto, in parte almeno, anche le altre, cioè la navigazione interna.

Su questo argomento vorrei dall'egregio ministro ancora una parola di assicurazione sull'energia e sulla diligenza che egli saprà usare per dare esecuzione alla legge Bertolini.

C'era ancora da fare il regolamento, che il ministro augurava prossimo nel 20 dicembre, ma che, per quanto io mi sappia, ancora non è stato pubblicato.

Quindi al ministro e alla Commissione per la navigazione interna, di cui è presidente il più benemerito in rapporto a questo tema di noi tutti in questa Camera, l'onorevole Romanin-Jacur, raccomando questo problema, da cui tanti risultati attendono le popolazioni delle sponde del Po ed anche, in altre regioni, delle sponde di altri fiumi.

E vengo al tema che è oggetto di uno dei miei ordini del giorno, alle bonifiche.

E mi è grato anche qui ricordare come nel discorso-programma del 20 dicembre, dell'onorevole ministro, intorno alle bonifiche, egli abbia avuto parole assicuratrici di un grande interessamento che egli avrebbe recato al problema. Ma anche relativamente alle bonifiche allora il ministro faceva una promessa su cui debbo intrattenermi.

Egli si trova dinanzi ad una serie di domande per concessioni di lavori di bonifica, egli ha dinanzi progetti di bonifiche già pronti per essere eseguite per decine e decine di milioni. Io credo che le bonifiche venete, quelle per cui l'onorevole Romanin-Jacur ed altri colleghi hanno una interpellanza, e di cui forse parleranno durante la discussione di questo bilancio, io credo che quelle bonifiche venete abbiano ad importare una spesa di circa 60 milioni; e poi vi sono altre domande, oltre a quelle, per concessioni. E tutti qua dentro, a cominciare dal ministro, siamo d'accordo sulla urgenza e sulla importanza del problema. Ma il ministro soggiungeva queste precise e decisive parole: « Il punto vero è che occorrono mezzi molto superiori per l'eseguimento delle opere che ancora restano da fare ».

Ebbene io vorrei dire che per un bilancio di due miliardi non si dovrebbe mai porre innanzi questa eccezione, quando si tratta di spese rigeneratrici della ricchezza, dell'industria, del commercio, e dell'igiene popolare. Da questi banchi certo è più facile affermarlo; ma io credo che anche il Governo non dovrebbe trovare cosa difficile avere 60, 80, 100 milioni per provvedere a lavori di così grande importanza. Ed è per la troppa facilità con cui i ministri difendono la inerzia nel fare con la mancanza di mezzi, che a noi corre sempre pronto nella mente il confronto tra queste difficoltà e la prontezza invece con cui, anche a centinaia, si trovano i milioni per le spese militari.

« Ma ad ogni modo (il ministro soggiungeva) ben persuaso e convinto della urgenza e della importanza del problema, a superare le difficoltà finanziarie, io penso di sottoporre all'onorevole ministro del tesoro (che ha in questa materia duplice competenza, perchè fu anche ministro dei lavori pubblici), un sistema, per il quale, senza ritornare al tipo Genala, sia possibile adottare tipi di sovvenzioni governative più diluite nel tempo e in modo da moderare l'onere immediato del bilancio ed a porre quasi su più vasta scala quei lavori che sono per l'Italia una fonte di ricchezza e di forza ».

Ed ecco quello che noi domandiamo. Noi domandiamo questo, che mettiate piccoli sussidi annui diluiti in un gran numero di anni. Ma si accontentano di questo i consorzi. Essi non hanno bisogno che del decreto di concessione: i denari li troveremo. Si trovano sempre. Quindi il Governo, rendendo così più larga la potenza del bilancio, nel senso che diminuendo i premi annuali

può contentar maggior numero di consorzi questi si contentano perchè se domani il Governo da quattro o cinque milioni al consorzio anche in 50 anni, il consorzio può fare un'operazione finanziaria e trovare i milioni occorrenti per eseguire subito l'opera.

Ecco perchè il mio ordine del giorno dice che la Camera confida che il Governo voglia d'urgenza presentare un disegno di legge per il quale si possano eseguire su più larga scala i lavori di bonifica interessanti le condizioni generali e le condizioni d'igiene e di industria dei vari paesi.

Quali sono le bonifiche che hanno reso così tenace questo proposito del ministro?

Le mie argomentazioni valgono per ogni qualsiasi bonifica. Questi lavori hanno in sé tutti gli elementi che occorrono, anche se si tratta di bonifiche speciali, per sostenere che si tratta di risolvere problemi di indole generale, perchè risolvendo la questione di una data bonifica in un paese, di un'altra in un altro e di un'altra in un altro ancora, mentre sembrerebbe che per ognuno di questi paesi si risolvesse una questione di interesse locale, invece in complesso si viene a soddisfare all'interesse generale del paese.

Quindi parlando di queste bonifiche parlo anche a nome di tutti gli altri colleghi che richiedono l'intervento del Ministero dei lavori pubblici. Certo è però che sono da aggiungere alle bonifiche che sono già state classificate due bonifiche sulle quali richiamo l'attenzione del Governo e che riguardano il basso reggiano.

Una è quella così detta bonifica di Bentivoglio che riguarda lavori idrovori sul Crostolo per far scolare i terreni nei comuni di Gualtieri, di Boretto e di altri; si tratta di una bonifica già classificata almeno sostanzialmente, se non formalmente, perchè gli organi consultivi del vostro Ministero, onorevole Sacchi, hanno già detto che quella bonifica deve essere classificata in prima categoria ritenendola un'appendice della grande bonifica mantovana-reggiana, quella che io chiamerei del Villoresi e che ha corrisposto in modo superiore ad ogni aspettativa alle speranze che aveva fatto nascere.

Questa è la prima delle bonifiche per le quali io spendo la mia parola; trattasi di una spesa molto limitata cioè di 800 mila lire in complesso, e solo che il Governo assicuri un concorso annuo di poche decine di migliaia di lire per 20 o 30 anni c'è il comune di Gualtieri e c'è il consorzio Bentivoglio che sono pronti a dare esecuzione alla bonifica stessa.



L'altra bonifica assai più importante, sulla quale richiamo l'attenzione del Governo, è quella così detta della Parmigiana-Moglia che potrebbe conservare il nome di una bonifica già designata che è la bonifica Carpi-Novati della quale l'amico Bertesi ne sa qualche cosa.

Anche qui la bonifica dei terreni dal Crostolo al Secchia che in complesso è unita all'altra Carpi-Novati, viene ad interessare tre provincie, Modena, Reggio e Mantova ed anch'essa è pronta per essere classificata in prima categoria in quanto che la Carpi-Novati che rappresenta un terzo circa di quella bonifica è già classificata, mentre poi è una bonifica sola e in complesso non si può scindere.

Una Commissione che ha già esaminato il progetto della Parmigiana-Moglia, presieduta dal Maganzini, ha detto trattarsi di una cosa inscindibile e quindi la classificazione, già avuta da quella parte, che si chiama Carpi-Novati, è una classificazione, che deve avere anche l'altra parte, perchè, più che di una bonifica nuova, si tratta di una rettifica di confini di una vecchia bonifica.

Questa è la seconda bonifica, su cui lo ripeto, richiamo l'attenzione del Governo e per la quale anche confido si estenderà la legge, che l'onorevole ministro vorrà certamente presentare presto alla Camera.

Ma io faccio una obiezione a me stesso. Si dirà: la legge non può venire alla Camera in questi pochi giorni, che rimangono ancora, di discussioni parlamentari.

Probabilmente il ministro dirà, e non se ne può dubitare, che al riaprirsi della Camera, un progetto *ad hoc* sarà presentato.

Poi per far approvare il progetto in questo e nell'altro ramo del Parlamento possono occorrere dei mesi, tanto da arrivare ad anno nuovo avanzato.

Orbene, io vorrei pregare il ministro di fare in modo che questo tempo non fosse perduto, cioè a considerare le domande e gli atti annessi come cosa già sicura, avviare in loro favore i provvedimenti successivi, e quindi a dar corso a tutta la istruttoria, compiuta la quale in questo intervallo, possa venire la legge, quando tutto è pronto e quando non manchi nemmeno un'ora per poter essere applicata.

Io credo che nulla possa ostacolare il corso dei provvedimenti di istruttoria, perchè essi sono indispensabili alla concessione definitiva.

Avviene talvolta che, non essendovi i fondi pronti e non essendovi la legge per l'allargamento del concorso, la pratica si areni in attesa delle decisioni legislative.

Ecco perchè io credo che l'onorevole ministro e gli organi, da lui dipendenti, possano, anche non essendovi la legge, dato il proposito, di cui non dubito, del Governo di far approvare la legge, guadagnar tempo, dando corso a tutte le pratiche di istruttoria nel frattempo.

Ricordo a proposito di bonifiche un pensiero geniale e giusto dell'onorevole ministro, che esprimeva l'anno scorso in quel bellissimo suo discorso del 20 dicembre, e cioè che egli in tema di bonifiche mirava ad attuare la bonifica integrale, coordinando tra di loro quella idraulica, quella agricola e quella igienica.

Ebbene io vorrei completare l'idea dell'integrazione dicendo che il coordinamento deve riferirsi a fini, non solo idraulici, agricoli ed igienici, ma anche sociali.

Se le cose maturassero durante l'estate, si potrebbe risolvere, anche dal punto di vista sociale, la questione, dando alle numerose classi lavoratrici, che in certe regioni, in cui è molto sviluppato il bracciantato, vanno in talune stagioni incontro a periodi di disoccupazione, dando lavori che non siano i lavori urgenti, rapidi e spesso sconclusionati ed insufficienti che si debbono dare quando stringe la richiesta, ma dando invece l'esecuzione di lavori premeditatamente stabiliti, e che hanno poi fini così eminentemente fecondi ed utili.

Credo che queste mie poche parole siano più che sufficienti, trattandosi che il ministro è più convinto di noi della gravità e dell'urgenza del problema delle bonifiche; e vengo ad un altro tema.

Anche qui la mossa è una ragione locale, ma vedrà la Camera che si tratta di un problema che è anche legato ad interessi generali. È tutt'altro campo quello di questa mia osservazione.

Io abito un paese che è stazione della linea Parma-Suzzara, anzi della linea Parma-Guastalla-Suzzara.

Ebbene, io mi metto avanti, perchè si avvicina quel momento in cui la mia raccomandazione, se verrà accettata, può venire effettuata.

È vivissimo desiderio, direi quasi bisogno, delle nostre popolazioni, che la linea Parma-Guastalla-Suzzara diventi linea dello Stato.

Oggi è esercitata dalla Società Veneta. Ora noi ricordiamo che quando si stava costruendo la linea Parma-Guastalla-Suzzara, si diceva da tutti quanti: è il completamento della Spezia-Parma. Perchè, si è detto allora, la Spezia-Parma non avrà uno scopo definitivo se non quando direttamente e rapidamente congiungerà i due mari.

Orbene, guardate o signori, sapete quanti chilometri oggi bisogna percorrere sulla linea dello Stato per venire a Suzzara, cioè sulla linea, voi lo sapete bene, Modena-Mantova-Verona?

Da Parma a Suzzara, per Modena, ci sono 96 chilometri; da Parma a Suzzara, per la Parma-Suzzara-Guastalla, ce ne sono solamente 44, cioè ben 52 di meno.

E badate, che qui non si tratta di far concorrenza ad altre linee, perchè la nostra regione, i nostri paesi sono così sviluppati per industrie, specialmente per industrie agricole, che noi abbiamo che anche oggi la linea Parma-Guastalla-Suzzara è quella che dà maggiore reddito di tutte le linee della Società Veneta.

Voi lo sapete bene, il caseificio, l'industria del legname, del bestiame, delle uve, dei grani ed anche le industrie manifatturiere, che, se non hanno un grande sviluppo, vanno però sempre maggiormente sviluppandosi.

Orbene, io credo di aver richiamato l'attenzione del Governo, fra le tante linee private che ci sono in tutta Italia, proprio su quella che è forse la più importante.

Io non me ne intendo di militarismo, anzi non sarà certo da noi che vi può venire una parola di sviluppo relativamente al militarismo; ma io ricordo di aver letto or non è molto nel *Corriere della Sera* degli studi intorno a questioni militari e a linee nuove che si devono costruire nel Veneto; e in quegli studi era richiamata come complemento di quelle linee su cui i nostri colleghi del Veneto, lo sappiamo tutti, insistono, era richiamata la Parma-Guastalla-Suzzara per gli scopi militari che essa dovrà avere quando vi saranno le altre linee venete.

Ora, perchè io ho parlato oggi di questa questione? Perchè nell'articolo 25 del capitolato di concessione... apro una parentesi brevissima: badate, il Governo ha già quasi manifestato un suo pensiero su quella linea. Con decreto 27 marzo 1881 veniva approvata una convenzione per la concessione di una ferrovia economica, badate, Parma-Guastalla-Suzzara. Ma poi, prima di arri-

vare a iniziare i lavori, il Consorzio concessionario rifece la strada e presentò, per essere completata con una convenzione addizionale, un progetto di trasformazione di tipo; e infatti con decreto del 18 febbraio 1883 fu trasformato il tipo di ferrovia economica a ferrovia a sezione ordinaria e nella motivazione di quella convenzione supplementare si legge precisamente questo periodo: che essendo accertata l'utilità pubblica derivante dalla trasformazione della ferrovia a sezione ordinaria il Governo è venuto nella decisione di assecondare l'anzidetta domanda del Consorzio.

Ora dunque, io ricordavo che nell'articolo 25 del capitolato di quella convenzione è scritto: « il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trenta anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, sempre che abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al Consorzio concessionario ».

Ora, il trentennio si compie nel 1913 perchè la ferrovia fu aperta all'esercizio nel 1883; e siccome questo articolo 25 dice che bisogna dare diffidamento un anno prima, così è che io mi sono permesso oggi di richiamare l'attenzione del ministro su questa questione che, creda, non è una questione che io porto qui per un impulso personale di opinione mia ma è proprio un bisogno sentito.

Non voglio star qui (perchè, più che colpa della Società, è la forza delle cose) a riportare tutti i reclami che vi sono contro il servizio come è fatto oggi per quei paesi che tanto bisogno hanno di rapide comunicazioni, di carri, ecc. L'onorevole ministro sa come in certe stagioni noi deputati di quei paesi continuamente reclamiamo l'intervento del Governo per carri, per orari od altro.

Ripeto, io non voglio star qui a farmi eco di quei reclami, perchè io, che pure ho avuto delle conferenze con degli ingegneri di Padova rappresentanti della Società Veneta, debbo in fondo riconoscere che essi hanno lo scopo, e lo debbo dire lealmente, di migliorare il servizio.

Eppure non si arriva a niente. La Società ha l'obbligo di tre treni al giorno e stabilisce degli orari che invece di essere favorevoli sono addirittura in urto colle ferrovie dello Stato. Essa ha definitivamente degli impegni e non può fare gli orari a suo modo perchè deve stare in una certa relazione coi treni che passano pel disco del Cristo nella linea Parma-Brescia

oppure per altre coincidenze; ma ne nascono di quelle incongruenze che sono perfino ridicole.

Vi sono dei treni che perdono delle coincidenze con l'orario ufficiale per delle differenze di soli 3 o 4 minuti.

Ad esempio, il primo treno Guastalla-Parma perde la coincidenza per 5 minuti per Milano; un treno che proviene da Suzzara parte 7 minuti prima dell'arrivo di un diretto che viene da Modena; un altro treno della Veneta arriva a Guastalla 7 minuti dopo la partenza di un treno per Reggio: insomma vi sono tanti inconvenienti sui quali io non insisto, perchè in fondo non credo che dipendano tutti dalla cattiva volontà di quell'Amministrazione.

Ma, ripeto, non creda, l'onorevole ministro, che io sia venuto qui ad esprimere un pensiero mio personale. No! ho atteso perchè sapevo che ci voleva un trentennio e solo ora, che siamo vicini al trentennio, ho parlato.

Ma avrei dovuto cominciare dal primo giorno da che siedo in questa Camera a parlarvi di questa cosa, se avessi voluto farmi subito eco delle tante insistenze che dai nostri paesi mi sono venute dalle classi commerciali, industriali, agricole.

Ecco, onorevoli colleghi, i due temi dei miei due ordini del giorno. Questo secondo ordine del giorno non è che una confidenza, poichè dice che la Camera confida che il Governo vorrà prendere in benevola attenzione il riscatto futuro della linea Parma-Guastalla.

Avrei finito se non volessi soggiungere poche parole sulla questione generale di politica di lavori pubblici. Io credo che l'onorevole ministro Sacchi sia stato il primo, non dico a dare un po' ascolto ai nuovi impulsi e movimenti delle classi lavoratrici, ma almeno ad ordinare con sistema quello che egli nel suo discorso dell'anno passato chiamò la politica sociale dei lavori pubblici.

Or bene, debbo dire senza esitanza che noi siamo contenti dell'opera dell'egregio ministro in questo rapporto. Egli ha promesso l'anno scorso che avrebbe cercato di rendere sistema di Stato le clause tutrici del lavoro e su questo debbo confidare che il Governo seguirà ad avere questi propositi perchè avvenga nei capitolati governativi quello che ormai molti di noi facciamo nei capitolati locali, cioè fissazione di orari, di salari, divieto di lavoro in determinati tempi e così via.

La politica sociale dei lavori nel concetto espresso dall'onorevole ministro l'anno scorso consiste nel cercare che i lavori, oltre che rispondere al fine diretto tecnico, abbiano da rispondere a concetti superiori di interesse sociale.

Nel suo discorso-programma, perchè era il primo che l'onorevole Sacchi faceva come ministro sul bilancio, almeno così esteso e completo, egli ebbe a parlare con molta benevolenza delle cooperative ed ebbe ad affermare che in quanto fosse possibile avrebbe favorito i lavori alle cooperative, considerando appunto che come in altre nazioni si erano già presi provvedimenti in favore della cooperazione come assuntrice di lavori, così l'Italia non avrebbe dovuto restare seconda in questa via.

Orbene, mi compiacco anche della leale constatazione che l'egregio relatore della Giunta del bilancio fa a pagina 5 della sua relazione scrivendo:

« È verità che universalmente si è dovuta constatare: le Società cooperative assuntrici di lavori dello Stato, non hanno recato (od eccezionalmente, per proporzioni veramente minime, per non dire insignificanti) all'Amministrazione il molesto bagaglio di quelle gravi contestazioni, (non sempre, nè per la maggior parte dei casi, aventi a base questioni discutibili di interpretazione o di apprezzamenti, nè la buona fede) quali escogitano e coltivano gli appaltatori. Il contrario è la regola, per la parte massima.

Ho piacere che l'onorevole Pozzi, concordando così col pensiero dell'egregio ministro, dia finalmente ragione anche a noi quando dicevamo che queste nostre cooperative avrebbero agito lealmente e che i lavori delle cooperative sono i migliori fatti. Lo vediamo anche noi nei lavori delle provincie e dei comuni e vediamo che i colaudi sono difficili, diffidenti e sospetti quando si tratta di appaltatori, mentre invece gli uffici del Genio civile delle provincie di Reggio, di Parma e di Modena hanno tutta la più piena fiducia nei lavori che eseguono le cooperative.

Ecco perchè ci fa piacere la constatazione che ci viene dai banchi, dirò così, ufficiali del Governo e della Commissione. Esprimo quindi, anche a nome dei miei colleghi di gruppo, intera fiducia al ministro dei lavori pubblici ed un plauso all'onorevole relatore che da vari anni tratta le questioni attinenti ai lavori pubblici con vero amore e con criterio di modernità.

Raccomando quindi all'onorevole mini-

stro i miei due ordini del giorno e, convinto come sono, della urgenza che siano risolti questi gravi problemi, che debbono rigenerare il paese, mi auguro che il mio discorso non sia che una modesta parola preliminare alla quale si aggiungeranno le parole ancora più efficaci dei colleghi che mi seguiranno in questa discussione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sulla seguente proposta di legge: Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Caraguso (761):

Presenti e votanti . . .	245
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	208
Voti contrari . . . . .	37

(*La Camera approva*).

### Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Angiulli — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertesi — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bignami — Bizzozero — Boccioni — Boitani — Bolognese — Bonomi Paolo — Borsarelli — Brandolin — Bricito — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calisse — Camera — Camerini — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Cartia — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Confronti — Coris — Cornaggia — Cosentini — Crespi Silvio.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola

— De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — Di Bagno — Di Cambiano — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Fabri — Facta — Faelli — Faustini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica Nava — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso.

Galimberti — Gallenga — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giusso — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero.

Macaggi — Magni — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Margaria — Marsaglia — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Matera — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miari — Mileto — Molina — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Guattierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Pietro — Nofri — Nunziante.

Odorico.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Pavia — Peron — Pescetti — Pietravalle — Pini — Pipitone — Podestà — Podrecca.

Quaglino.

Rampoldi — Rastelli — Ravenna — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizzetti — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Scalori — Scellino — Serristori — Sichel — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Tovini — Trapanese — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visochi.

Wollemborg.

*Sono in congedo:*

Bacchelli — Berti — Brizzolesi.  
 Calleri — Candiani — Ciccotti — Costa-Zenoglio.  
 D'Alì — Della Porta — De Tilla.  
 Giuliani — Goglio.  
 Indri.  
 Luzzatto Arturo.  
 Matteucci — Modica.  
 Orlando Salvatore.  
 Pilacci.  
 Rattone — Rienzi — Rizza — Rizzone  
 Rossi Cesare.

*Sono ammalati:*

Alessio Giulio.  
 Bianchi Emilio.  
 Cesaroni.  
 Gallina Giacinto — Gangitano — Graziadei.  
 Incontri.  
 Marcello — Mirabelli.  
 Ventura.

*Assenti per ufficio pubblico.*

Aubry.  
 Messedaglia — Montù.  
 Roth.

**Presentazione ai proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Tinozzi ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

**Interrogazioni e interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

**DI ROVASENDA, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se saranno assegnati in seguito a concorso i lavori di decorazione pittorica del monumento a Vittorio Emanuele II.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, nell'interesse delle popolazioni danneggiate dall'ostruzionismo ferroviario sulle linee secondarie romane, non creda opportuno il suo intervento per pacificare il personale con la Società esercente.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'intervento arbitrario della forza pubblica in un cantiere di Padova il giorno 5 giugno, intervento che per la brutalità degli agenti causò non lievi ferite a ben dodici operai muratori.

« Quaglino ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra se non reputi opportuno di modificare, in coerenza alle cambiate condizioni dei tempi, le disposizioni che regolano la corresponsione delle indennità ai comuni in genere (e specialmente a quelli di montagna) per l'accantonamento della truppa. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Di Saluzzo, Gaetano Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per cui non si sia ancora provveduto alla nomina del subeconomo pei benefici vacanti in Conversano, mentre il concorso è stato chiuso da oltre un anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buonvino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della marina, sui grossi depositi di benzina e d'altre sostanze esplosive nelle adiacenze del porto e città di Savona; sulle disastrose irreparabili conseguenze d'un'eventuale esplosione od incendio e sulle disposizioni del Governo per prevenire ed impedire tanto pericolo a danno di Savona.

« Astengo ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Anche l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga entro il termine regolamentare.

**Per l'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera che l'onorevole presidente del Consiglio ha espresso il desiderio che domani, prima di continuare nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, si iscriva nell'ordine del giorno la discussione di due disegni di legge urgenti, quello cioè riguardante i sottuffi-

ciali del regio esercito, e l'altro per provvedimenti relativi all'arma dei reali carabinieri.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19.5.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (634, 634-bis e 634-ter).

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Stato dei sottufficiali dell'esercito (748).

4. Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali (749).

5. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (637 e 637-bis).

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren (737).

7. Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651).

8. Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).

9. Assesamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (529).

10. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 (531).

11. Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli (707).

12. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (Approvato dal Senato) (684).

*Discussione sui disegni di legge:*

13. Modificazione dell'articolo 47 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'or-

dinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

14. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

15. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

16. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

17. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

18. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

19. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

20. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

21. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

22. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

23. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

24. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

25. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

26. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

27. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificata dal Senato*) (53-B).

28. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

29. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

30. Vigilanza nelle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

31. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

32. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

33. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

34. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).

35. Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (796).

36. Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (727 e 727-bis).

37. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

38. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).

39. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

40. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

41. Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (587).

42. Provvedimenti per regolare i conti consuntivi degli economati generali dei benefici vacanti (146).

43. Aggregazione del comune di Spineto alla pretura, all'ufficio del registro ed alla agenzia delle imposte di Bojano (551).

44. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

45. Indicazioni stradali (*D'iniziativa del Senato*) (741).

46. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).

47. Modificazione alla disposizione dell'articolo 4 lettera *g*) della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana (844).

48. Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia. Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti alla Impresa Maciachini per lavori di adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia. Spese per l'arredamento di nuovi Istituti presso la Regia Università di Palermo. Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova (793).

49. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto (252).

50. Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia (*Approvato dal Senato*) (828).

51. Saldo della gestione « Fondo vestiario e spese generali » del soppresso Consiglio di Amministrazione del Corpo reali equipaggi (819).

52. Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-11 (834).

53. Estensione ai corpi a terra del fondo di scorta istituito per le regie navi (845).

54. Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del Corpo reali equipaggi (858).

55. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele (787).

*Sospesa la discussione:*

56. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

57. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Documento VIII-bis*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.*

Roma, 1911. — Tip. della Camera dei Deputati.

